ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 18 Novembre 1915 — MATTINO NUM. 320

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

L'Italia partecipa al "passo„ degli Alleati ad Atene

Il Consiglio di guerra franco-inglese a Parigi

La gravità della situazione balcanica constatata dalla stampa francese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

La condotta dell'Italia nella questione balcanica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Oggi la Censura consente la trasmissione di quella parte della mia nota sul Consiglio dei ministri, che riguarda la materia politica, e che alla notte è stata trattenuta.

Circa la questione dei sottomarini, furono presi in esame il pro ed il contro di una decisione basata sulla affermazione dei testimoni oculari e su altre circostanze, decisione che trarrebbe la sua gravità dal fatto che verrebbe ufficialmente riconosciuto essere stato compiuto da altra Potenza, con la quale ancora non esiste dichiarazione di guerra, un atto di guerra verso l'Italia. Non è possibile, dato lo straordinario riserbo mantenuto dai ministri dopo il Consiglio, conoscere se tale discussione abbia condotto ad una deliberazione o come suoni tale deliberazione.

Rimane intanto il fatto che la questione è posta. Questa sola circostanza costituisce un sintomo eloquente. Le insidie dei sottomarini hanno dato luogo a comunicazioni su circostanze di fatto da parte del ministro degli esteri e di quello della marina. L'on. Sonnino e l'ammiraglio Corsi hanno riferito intorno ai risultati delle indagini per l'accertamento delle responsabilità di sudditi di qualche Potenza neutrale circa il rifornimento dei sottomarini. Tali indagini sono a buon punto, in seguito al sequestro, avvenuto a bordo di qualche veliero, di carte compromettenti. Il nostro Governo agirà energicamente e rapidamente. L'amm. Corsi ha particolarmente informato il Consiglio intorno alle misure, prese di concerto con le marine alleate, per la guerra ai sottomarini, e per rendere a questi impossibile il rifornimento di combustibile e viveri. Si confida di poter paralizzare le insidie del nemico e così di mantenere normale la navigazione nel Mediterraneo.

Il Consiglio ha successivamente preso in esame il progetto di una spedizione italiana nei Balcani. La proposta fu analizzata tanto dal punto di vista politico quanto dal punto di vista tecnico, cioè militare. Le ragioni politiche della proposta sono note. Gli alleati sostengono che soltanto l'Italia può compiere l'atto decisivo di risolvere a favore della Quadruplice la situazione militare balcanica.

La spedizione italiana, aggiungono gli alleati, può risolvere la situazione militare dei serbi prendendo alle spalle i loro avversari e portando lo sforzo militare dell'Intesa nei Balcani a proporzioni tali da obbligare la Grecia, o forse anche la Rumania, ad un atteggiamento decisamente favorevole alla Quadruplice. La spedizione avrebbe politicamente per l'Italia anche il vantaggio di sopprimere le aspirazioni bulgare sull'Adriatico, aspirazioni la quali costituiscono una insidia per l'avvenire di Valona italiana e per gli interessi italiani nell'Adriatico. Viceversa, la spedizione presenterebbe il pericolo di suscitare un grave malcontento della Grecia, offrendole forse il pretesto di schierarsi definitivamente con gli Imperi centrali.

Il Consiglio dei ministri si è reso conto dei vantaggi e degli inconvenienti che sul terreno politico e diplomatico offrirebbe la spedizione. Ma il Consiglio ha non meno minutamente indagato il lato tecnico della proposta, sul quale ha riferito il ministro della guerra. Il generale Zupelli ha partecipato alle importanti riunioni tenute a Roma nei giorni scorsi ed ha riferito il risultato di tali conferenze. Certamente se il lato politico della proposta può sedurre e convincere, il lato tecnico lascia assai perplessi i tecnici. Le difficoltà di una spedizione balcanica sono enormi particolarmente nella stagione attuale. Occorre ricordare trattarsi di una regione montuosa con scarsissimi mezzi di comunicazione. I tecnici pensano, pertanto, che senza una preventiva e necessariamente non breve preparazione stradale, sia illusorio pensare di far marciare rapidamente nel nuovo supposto teatro di guerra, un ingente Corpo di spedizione. Di fronte a tale constatazione, una obliterazione di capitale importanza sorge: «Non riuscirà la nuova spedizione tardiva?».

Ecco il quesito sul quale si è particolarmente soffermato il Consiglio dei ministri. Anche su questo punto non si conoscono le conclusioni alle quali il Consiglio è venuto. Il più rigoroso segreto viene mantenuto, perchè il risultato dell'esame compiuto dai ministri deve essere trasmesso al Re. L'on. Salandra farà tale comunicazione al Sovrano. Inoltre vi sono ragioni di natura diplomatica che consigliano, per ora, il mantenimento del segreto. Certo è che l'on. Sonnino ha fin da ieri sera fatto alla Cancelleria dell'Intesa comunicazioni che attestano della buona volontà dell'Italia e dal sincero desiderio del Governo italiano di mantenere pieno e completo l'accordo diplomatico con gli alleati.

Il Consiglio si è occupato infine dell'imminente passo diplomatico dell'Intesa presso la Grecia per chiarirne le intenzioni. Questo passo sarà compiuto dopo che Denis-Cochin, il ministro francese accreditato dall'ellenismo, avrà compiuto la propria missione che ha per iniziare ad Atene. La missione Cochin viene considerata come un buon sintomo. Però si nota essere giunta dodici ore prima ad Atene una missione tedesca.

Il Governo italiano è pienamente concorde con le altre Potenze dell'Intesa nel giudicare precaria, se non intervengono formali assicurazioni in contrario della Grecia, la situazione degli anglo-francesi sbarcati a Salonicco. L'Italia è concorde con i Gabinetti di Londra, Parigi e Pietrogrado nel ritenere necessario che la Grecia dichiari che essa non disarmerà nè gli anglo-francesi nè i serbi, nel caso in cui essi venissero gettati dai tedeschi e dai bulgari in territorio greco.

L'Italia ancora è pienamente concorde con gli alleati sulla necessità di ricorrere a mezzi, se necessario, energici, per chiarire l'atteggiamento greco; essa si associerà, come ha dimostrato col bombardamento di Dedeagatch operato dal *Piemonte*, a quelle misure di carattere navale che l'Intesa ritenesse eventualmente necessario deliberare.

Questa è stata la discussione politica nel Consiglio dei ministri di ieri sera.

Oggi, alle 16,30, il Consiglio si è nuovamente riunito, presenti, come ieri, tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio di oggi avrà non minore importanza di quello di ieri, dovendovisi discutere ancora dell'azione dell'Italia nei Balcani. **S.**

La pressione diplomatica sulla Grecia

Roma, 17, notte.

L'annunzio, ritenuto imminente, del passo della Quadruplice ad Atene è atteso a Roma con profondo interesse, sapendosi che dopo questa energica intimazione alla Grecia, l'Italia espliche rà quell'azione balcanica la quale costituisce nei propositi del Governo, la nostra collaborazione all'opera dell'Intesa in favore della Serbia. Il Consiglio dei ministri non ha più avuto stasera occasione di occuparsi dell'azione balcanica dell'Italia, essendo già state precedentemente prese deliberazioni che attendono ora la loro esecuzione. Naturalmente tale esecuzione viene subordinata al risultato del passo diplomatico ad Atene, poichè da tale risultato dipenderà la fissazione delle operazioni e delle modalità che l'azione dell'Italia potrà assumere. Non sono pertanto fondate le asserzioni che tutto sia fissato e che la collaborazione dell'Italia al piano della Quadruplice sia in via di esecuzione. Per ora, siamo ancora nella fase che precede l'esecuzione, che potrà rapidamente avvenire qualora intervengano quelle condizioni volute per la realizzazione del piano progettato. Ciò che si può affermare sicuramente è questo: il progetto di una spedizione in Albania è stato riconosciuto di difficile e pericolosa attuazione, nonchè di dubbia efficacia. Le difficoltà attuali dipendono dal pericolo che il trasporto di truppe presenta in prossimità di una base di sottomarini austriaci, cioè Cattaro e dipendono anche dal fatto che lo sbarco di un ingente Corpo di spedizione riuscirebbe malagevole sulla costa albanese. Ma non in questo consiste l'ostacolo maggiore della realizzazione della spedizione in Albania; consiste invece nell'assoluta necessità di una lunga preparazione stradale per poter avviare sulle limitate e pessime vie di comunicazione dell'Albania un forte Corpo di spedizione, con relativi carriaggi e materiale di artiglieria. Pertanto, in questi circoli governativi si dice che, se il momento verrà, la nostra azione balcanica sarà esercitata per altra via. Non è consentito e non è lecito dir di più. Si può accennare a una circostanza che rientra nel piano dell'Intesa, già indicato dalla stampa francese ed inglese: l'azione dell'Italia concorderebbe, in ogni caso, col piano franco-inglese, secondo il quale viene mitigato alla Grecia di privarla del possesso delle proprie isole. Ciò che importa affermare nel momento attuale è questo: che mai come ora fu pieno e completo l'accordo diplomatico dell'Italia colle altre Potenze dell'Intesa.

L'Italia aderisce pienamente al passo che la Quadruplice sta per compiere presso il Governo greco. Il ministro d'Italia, conte Bosdari, ha già ricevuto le istruzioni necessarie. L'Italia si associerà pertanto alle altre Potenze dell'Intesa nella misura che possono essere eventualmente deliberate. Il passo infatti, nella sostanza, se non per la forma, ha carattere di «ultimatum» alla Grecia. Il Governo di Atene dovrà dare risposte categoriche e precise alle domande della Quadruplice. La dichiarazione di neutralità benevola verso l'Intesa non costituisce una garanzia sufficiente per i Governi dell'Intesa, i quali chiedono, pertanto, impegni precisi e definitivi dal Governo greco, perchè sia garantita la sicurezza assoluta del solitario delle truppe anglo-francesi sbarcate a Salonicco, ma ben anche di qualunque altro reparto di truppe dei paesi della Quadruplice che venissero sbarcati su territorio greco. La Grecia dovrà, inoltre, garantire l'assoluta libertà di movimento e di transito alle truppe sbarcate in territorio greco e dovrà acconsentire ai rispettivi vettovagliamenti. Dovrà, in fine, assumere impegni formali nel senso che, in ogni caso, non verrà dalla Grecia disposto per il disarmo nè delle truppe alleate sbarcate in Grecia nè dei serbi, che, in conseguenza di combattimenti, si rifugiassero sul territorio greco. Dalla risposte che il capo del Governo greco, signor Skuludis darà alle precise domande dell'Intesa dipenderà gli atti della Quadruplice.

Una flotta anglo-francese è concentrata a Malta, pronta agli atti di coercizione che risultassero necessari. Se la risposta fossero evasive, sembra che l'Intesa si impadronirebbe di una parte delle isole greche, conservandole come pegno dell'atteggiamento della Grecia. Si comprende, pertanto, l'ansietà colla quale viene atteso il risultato del passo imminente. Nelle sfere diplomatiche romane si crede che la Grecia finirà col cedere. Forse vi sarà dapprima un tentativo di eludere le precise richieste dell'Intesa, ma poichè le minaccie della Quadruplice avranno un principio di esecuzione, in questi circoli diplomatici si crede che la Grecia si adatterà, per timore di mali maggiori, ad una linea di condotta remissiva.

A ciò potrà contribuire la presenza ad Atene di Denis Cochin e di lord Kitchener. Mentre il fato di Monastir accenna a compiersi, nella sfera governativa italiana si rileva tuttavia che la Quadruplice abbia ancora tempo per mutare, mediante la pressione decisiva sulla Grecia, la fisionomia della situazione balcanica.

E' notevole però che mentre in questi circoli si commentano ancora delle speranze sul definitivo atteggiamento della Grecia, a Parigi quei circoli e quei giornali si sono fatti scettici e pessimisti. **S.**

I Ministri inglesi a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Asquith, Edward Grey, Lloyd George, ministro delle munizioni e Balfour ministro della Marina, sono arrivati stanotte a Parigi.

Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour hanno avuto nella mattinata conferenze con Briand, Joffre ed assistevo. I ministri inglesi fecero colazione al Ministero degli Esteri. Essi hanno ricevuti nel pomeriggio da Poincaré ed hanno pranzato all'Eliseo.

L'impulso impresso da due settimane da Briand all'azione degli Alleati nel senso di una maggiore unità si traduce in un primo effetto con la venuta a Parigi di quattro ministri inglesi, inauguranti, insieme ai rappresentanti della Francia, il Consiglio di guerra degli Alleati. La prima riunione che ebbe luogo stamattina, l'altra seguirà domani. I Ministri britannici pensano di ripartire venerdì. Occorre appena dire che il tema essenziale dei colloqui fu la condotta da seguire in Oriente, nel momento in cui la minaccia germano-bulgara si delinea più grave e mentre il Governo di Atene inclina più apertamente verso l'Austria e la Germania.

I giornali parigini sono eccessivamente soliti, stasera, intorno al convegno. Mi sarà permesso di dire, almeno, che ogni proposito di abbandono di Salonicco è escluso di certo; invece, l'Inghilterra accrescerà col subito i suoi effettivi richiamandovi le truppe prima destinate in Grecia e poi dislocate ad Alessandria. I diplomatici della Quadruplice ad Atene faranno del resto ciò che essi devono forse già a quest'ora aver significato alla Grecia nel caso in cui essa non intenda dare garanzie più positive e procedere alla smobilitazione.

E' naturale che il convegno di Parigi verrà disposto i passi necessari di allargare il suo ambito, associandosi prossimamente i rappresentanti della Russia e dell'Italia. Tale allargamento non può ritardare il funzionamento del Consiglio sul terreno dell'azione militare. E' probabile anche che materia di discussione del convegno sia stato un lungo rapporto telegrafico spedito da Kitchener.

R. Rusca.

I pericoli della situazione militare in Macedonia

Previsione di prossimo attacco bulgaro-tedesco ai franco-inglesi - La frenetica offensiva dei bulgari nella regione Uskub-Veles.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

L'urgenza di chiarire l'equivoca attitudine della Grecia è, per il critico militare del «Matin», maggiore Dodevieux, soprattutto dettata da imprescindibili necessità d'indole strategica.

«E' possibile — egli scrive — che, dopo avere respinti i serbi nelle vicinanze del Sangiaccato di Novi Bazar, in una regione difficile, dove le azioni delle masse sono sostituite da quelle di colonne, Mackensen tenti di accerchiare le truppe anglo-francesi, divenute il suo principale avversario. Ma più elementare considerazione strategica indica infatti che il nemico deve progettare l'attacco all'esercito degli Alleati, prima che tutti i suoi elementi siano concentrati soprattutto prima che l'intervento della Russia lo costringa a combattere su altri fronti. Le forze di cui il nemico dispone attualmente, con la collaborazione dei bulgari, sono sufficienti per svolgere simultaneamente operazioni interessanti contro i serbi ed un'offensiva diretta contro gli anglo-francesi. Attualmente, la lunghezza del fronte iniziale germano-bulgaro, dalla Sava e dal Danubio, nei Balcani si è ridotto di oltre la metà. Inoltre importanti contingenti sono divenuti liberi per nuove operazioni. La minaccia contro Monastir potrebbe perciò costituire semplicemente una finta. L'offensiva strategica di Mackensen, se si produrrà, si farà indubbiamente nelle vallate del Vardar e della Dregalnitza con manovra avvolgente contro l'ala destra degli alleati e lungo la Struma, da parte delle truppe di Orcova e di Timok, trasportate attraverso la Bulgaria. Tale manovra, il cui obbiettivo sarebbe la rottura delle comunicazioni degli Alleati con Salonicco, dovrebbe necessariamente svolgersi anche su territorio ellenico. Da ciò, l'urgenza assoluta di ottenere dalla Grecia assicurazioni formali».

Forze insufficienti

In un altro lungo telegramma, poi, l'inviato speciale da Salonicco al «Journal», segnala coraggiosamente le deficienze, fortunatamente non irreparabili, della preparazione militare e diplomatica della Quadruplice nei Balcani, soprattutto in confronto allo sforzo compiuto dal nemico. Egli afferma: «Gli Alleati non dispongono in Macedonia delle forze che sarebbero necessarie: benchè gli ultimi sbarchi a Salonicco abbiano accresciuto gli uomini e il materiale, la cifra globale è parecchie volte inferiore a quella che la situazione esigeva un mese fa, senza tener conto che la situazione militare e diplomatica è andata viepiù peggiorando. Il nemico è deciso a schiacciare nell'ovo la offensiva degli Alleati in Oriente, e per giungervi è deciso ad assicurarsi con qualsiasi mezzo tutti i concorsi che possono essergli utili. Gli austro-tedeschi avanzano innanzi, a marcie forzate, alcune unità che si presenteranno per le prime alla frontiera greca. Non contiamo di trovare un secondo Belgio. La Grecia non potrà evitare che una delle forme di neutralità, non ottenendo dalla Germania lo esigerebbe».

Dopo di che, il corrispondente, pur non potendo fornire i particolari precisi su cui è basata la sua convinzione, si dice assolutamente sicuro che gli anglo-francesi sono decisi a difendersi contro la triplice aggressione germano-bulgaro-turca e solo i loro fucili cesseranno sparare contro la Germania e i suoi amici.

La gola del Babuna aggirata dai bulgari?

Lo stesso inviato speciale del «Journal» telegrafa, secondo notizie da Salonicco, che la lotta sul fronte sud diventa accanita. I bulgari, largamente rinforzati verso Uskub e Veles, impegnarono un'offensiva frenetica per mantenere in questa regione la loro avanzata, che costituisce il solo ostacolo al congiungimento degli eserciti serbi del nord e del sud. Cinque Divisioni bulgare non cessarono di attaccare lunedì accanitamente i serbi e i francesi, tra Babuna e Krivolak. Respinti con perdite enormi, non cessarono di ritornare alla carica. Meno incoraggianti sono le notizie dal settore di Uskub, dove i bulgari riuscirono, a prezzo di sacrifici enormi, a riprendere Tetovo.

Il «Petit Journal» riceve da Salonicco che, dopo una lotta violentissima i bulgari riuscirono ad aggirare la gola del Babuna minacciando seriamente tre reggimenti serbi con importante artiglieria. Le truppe bulgare scendono in direzione di Prilep per continuare su Monastir. Perciò la situazione dei serbi è divenuta critica, dovendo o battere in ritirata o sacrificare gran parte delle loro forze. **D. R.**

L'avanzata su Novi Bazar Bulgari e Tedeschi s'avvicinano a Kursumlija

Basilea, 17.

Il comunicato austriaco sul fronte balcanico dice:

Presso Gorazde, alla frontiera montenegrina, vi sono state scaramuccie. Sul fronte serbo l'inseguimento prosegue dovunque. Le truppe austro-ungariche hanno raggiunto le regioni di Inach, di Cigolo e di Planina e le colline di Iamer. Una colonna tedesca dell'esercito del generale von Kovess ha occupato Usce.

Durante l'avanzata delle due parti della strada da Kraljevo a Novi Bazar, le truppe austro-ungariche, che si avanzano più al est, hanno passato presso Babika la strada da Raina a Kursumlija ed hanno preso d'assalto i trinceramenti serbi sulla montagna di Lunak (ad est di Babika), le cui truppe di difesa, 3 ufficiali, 110 soldati ed una mitragliatrice, sono cadute nelle nostre mani. Divisioni tedesche e bulgare, provenienti da nord e da est, si avvicinano al nodo stradale di Kursumlija.

Come i Bulgari passarono la Morava

Notevole bottino a Prokuplje

Posizioni tenute dai Francesi espugnate

Basilea, 17, sera.

Il comunicato bulgaro del 13 dice:

Dopo la caduta della piazzaforte di Nisch i serbi si erano ritirati sulla riva sinistra della Morava ed avevano distrutti tutti i ponti. Il fiume ha una larghezza da 150 a 200 metri ed una profondità da uno a due metri. I serbi si sforzarono, appoggiati da posizioni munite di artiglieria, di impedire con accaniti contrattacchi, eseguiti con importanti forze, che le nostre forze passassero il fiume. Re Pietro assistette al combattimento. Negli scorsi giorni le nostre truppe superarono la resistenza dei serbi e passarono finalmente sulla riva sinistra del fiume ed oggi siamo entrati in Prokuplje. Nella notte dal 12 al 13 i francesi tentarono di

La nostra guerra

Un'altra trincea espugnata ad ovest di Gorizia

L'attività dell'artiglieria austriaca

(Bollettino n. 175)

Comando Supremo, 17 novembre 1915.

Lungo tutta la fronte, grande attività dell'artiglieria. Quella del nemico non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma soprattutto a distruggere sistematicamente i passi da noi conquistati, anche se non siano effettivamente presidiati da nostre truppe. Così il giorno 16 furono bersagliati con proietti da 305 i villaggi di Lucca e di Bezzecca, la valle di Concei. Ieri poi, le batterie nemiche si accanirono contro le già floranti borgate di Mezzo e di Luginico, nella pianura dell'Isonzo, ridotte ora in fumanti rovine.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia le nostre fanterie espugnarono nel vallone dell'Acqua un forte trinceramento. Vi trovarono cinquecento cadaveri nemici e abbondante materiale da guerra.

Sul Carso, nella zona del Monte San Michele, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo, il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu ovunque respinto e inoltre nelle nostre mani 2 mitragliatrici e 60 prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Velivoli nemici gettarono ieri bombe su Aia. Rimasero vittima 4 soldati civili.

Firmato: CADORNA.

5 bombe su Belluno

Tre feriti

BELLUNO, 17.

Stamane alle ore 8 un aeroplano austriaco è apparso sulla città ed ha gettato 5 bombe. Una sola è esplosa ferendo leggermente 3 persone. Nessun danno materiale.

(Ag. Stefani).

Re Nicola dirige le operazioni

Parigi, 17, notte.

Un comunicato del Consolato generale del Montenegro dichiara che, contrariamente alle notizie da fonte tedesca, re Nicola gode perfetta salute, dirigendo personalmente le operazioni militari. (Stefani).

Sei sottomarini catturati nell'Egeo dalle navi degli Alleati?

Roma, 17, notte.

La Tribuna ha da Napoli: «Secondo passeggeri del piroscafo Bukarest, di ritorno da Salonicco, nell'Egeo incrociano navi da guerra degli alleati che avrebbero catturato sei sottomarini nemici. In Grecia è stata completata la mobilitazione. Il piroscafo greco incontrò la nave italiana Piemonte ed alcuni piroscafi carichi di militari di una delle nazioni alleate. Alla partenza del Bukarest da Salonicco non si sapeva che navi ospedale e piroscafi commerciali. Ieri giunse anche l'altro piroscafo greco Stampolis, sul quale si trovavano l'addetto militare rumeno presso il Governo di Washington ed il tenente Mahenzi, capo della flottiglia inglese che dà la caccia ai sottomarini tedeschi ed austriaci nell'Egeo».

I volontari ciclisti ritornano dalla fronte

Casale Monferrato, 17, notte.

Ieri sera sono giunti dalla fronte, i volontari ciclisti casalesi, accolti alla stazione dalle autorità, dal Sindaco, dai parenti e da molti concittadini. Il drappello, che ha avuto l'onore di battersi col nemico e che ebbe anche qualche ferito, è stato accompagnato in un salone del nostro Kursaal ove si era preparato un ricevimento.

Il Sindaco diede agli arrivati il saluto a nome della città.

attaccare le nostre posizioni sul Vardar. Le nostre truppe eseguirono un violento contrattacco e li respinsero sulla riva destra della Karasza, prendendo due mitragliatrici con tutti gli accessori e due cannoni da montagna, e facendo prigionieri 76 uomini, tra cui 3 ufficiali.

Il comunicato del 14 dice:

Le operazioni si sviluppano favorevolmente su tutto la fronte. Abbiamo preso a Prokuplje 100 casse di munizioni di artiglieria, 220 casse di munizioni per fanteria, 12 vetture e materiale da guerra. Il nostro contrattacco sulla riva occidentale della Karasza, a sud-est di Veles, ha avuto come risultato la ritirata dei francesi sulla riva orientale di questo fiume. Le nostre truppe in un attacco durante il quale cantavano lo Schumi Maritza hanno preso le posizioni potentemente fortificate dei francesi.

(Ag. Stefani).

Movimento aggirante bulgaro
sul passo di Babuna
I Serbi battono in ritirata

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Salonicco: Si assicura che soltanto un migliaio di serbi difendevano il passo di Babuna, ove i bulgari non si sono ancora consolidati. Si manifesta di nuovo inquietudine a Monastir, da dove sono giunte 80 famiglie dei rappresentanti consolari delle Potenze alleate e delle autorità serbe. Rinforzi inglesi partirebbero prossimamente per Monastir. Si annunzia da fonte ufficiosa che i serbi piegano sulla fronte di Cecianik. (Stefani).

I Bulgari battuti dai Francesi
a Circevo?

Salonicco, 17.

Dopo un violento attacco, riuscito con forze imponenti contro Circevo, i bulgari si ritirarono sulle colline di Unkenci lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. I francesi occuparono le parte alta di Circevo.

Sulla fronte di Krivolak regna la calma. Incessante attività vi fu, invece, sul fronte Grabovo-Velandovo, ove gli inglesi ricevettero ieri il battesimo del fuoco. I bulgari sgombrarono Kosturino.

Il successo sulla riva sinistra dell'Ornaja, annunciato a Sofia, manca di fondamento. L'azione, che durò trentasei ore, terminò col completo successo dei francesi. I bulgari, i quali avevano impegnato due o tre divisioni, subirono forti perdite. Notizie della sera dicono che considerevoli forze bulgare tentano un movimento avvolgente contro il passo di Babuna, minacciando Prilep. Più a nord, i serbi batterono in ritirata, sfuggendo al movimento aggirante degli invasori. I serbi ripresero l'offensiva a Lerkovac, sulla ferrovia Nitch-Vranja, ove la loro situazione è sempre critica. I bulgari rinforzano considerevolmente la loro fronte in Macedonia, ponendo gli alleati nella necessità di prendere contromisure urgenti. (Stefani).

Colonne tedesche
a marce forzate verso Monastir

Roma, 17, sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Si ha da Salonicco che i bulgari fanno sforzi inauditi per forzare la posizione di Babuna. Infatti alcuni distaccamenti bulgari intraprenderebbero una marcia da Uskub in direzione sud, lungo un sentiero appena praticabile dai muli, e cioè attraverso l'altipiano di Karodzica, ad occidente del Vardar e punterebbero su Brod, località intermedia sulla strada Krucova-Prilep. Questa colonna avrebbe lo scopo di colpire alle spalle i serbi, mentre un'altra attaccherebbe Tetovo impedendo così il congiungimento tra i francesi ed i serbi. Così, i bulgari mediterebbero di impossessarsi di Prilep, aprendosi la via Brod-Barbarec. Si è sicuro che in aiuto dei bulgari alcune colonne tedesche, distaccate dall'armata di Gallwitz, scenderebbero a marcie forzate su Monastir.

Gli sbarchi a Salonicco
continuano

Parigi, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

« I Bulgari hanno rinnovato violenti attacchi nella giornata del 14 contro la nostra fronte sulla riva sinistra della Cerna, ma sono stati ovunque respinti con gravissime perdite. Sulla riva sinistra del Vardar vi è stata calma. Gli sbarchi dei franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti ».

"La guerra contro la Serbia volge alla fine,,
dice il "Lokal Anzeiger,,

Ginevra, 17, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Sofia: « La guerra contro la Serbia volge verso la fine. La Bulgaria avrà ben presto raggiunto lo scopo e non pensa di continuare la sua politica di conquista ».

Dieci colpi di cannone
contro l'"Jonio,,?

Roma, 17, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Genova: « Un marinaio del piroscafo « Jonio », dell'armatore Giuseppe Trucco, della nostra città, ha fatto il seguente racconto. Il vapore « Jonio », partito il 6 corrente da Motta Camemi, carico di grano, diretto a Marsiglia, a circa 18 miglia dalla costa algerina fu fatto segno a dieci colpi di cannone da parte di un sottomarino battente bandiera austro-ungarica. Il piroscafo con abile manovra è riuscito a sfuggire al sottomarino ed a ritornare a Motta Camemi, dove sbarcò l'equipaggio che fu poi il giorno dopo fatto proseguire per Orano, di dove, a cura del nostro console fu rimpatriato. L'armatore dello « Jonio » ha regalato al marinai del piroscafo lire duecento ognuno, quale premio per il coraggio dimostrato durante l'attacco del sottomarino riuscendo a portare in salvo il vapore e il carico ».

Il "passo„ degli Alleati ad Atene
secondo informazioni romane

(Per *telefono* alla Stampa).

Roma, 17, notte

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene:

Oggi ha avuto luogo il passo collettivo delle Potenze dell'Intesa. Posso assicurare che l'Italia prende parte a questo passo. Il ministro Bosdari ha avuto in proposito le necessarie istruzioni da Roma. Il carattere del passo sarà quello della massima energia. E' incominciato la concentrazione delle navi della flotta alleata a Salonicco e al Pireo. A tale concentrazione in questi giorni politici si dà grande importanza, poichè si ritiene che essa voglia preparare una dimostrazione navale per il passo che l'Intesa sta per fare presso il Gabinetto greco per ottenere una formale e rassicurante dichiarazione sulle garanzie richieste circa le forze mandate in soccorso della Serbia e sulla eventualità di una ritirata delle truppe serbe ed alleate in territorio greco. Kitchener ha riunito a consiglio di guerra il comandante delle forze sbarcate ed i rappresentanti dell'Intesa.

Kitchener e Cochin parleranno chiaro

La *Tribuna* ha da Atene, in data odierna, che, secondo informazioni date dai giornali, è atteso per oggi un passo delle Potenze dell'Intesa presso il Governo greco. La partenza del ministro inglese sir Elliot per Madras non contrasterebbe affatto a tale informazione, essendo presenti in Atene autorevoli personaggi autorizzati dei paesi dell'Intesa che potranno fare il passo collettivo in nome di tutte le Potenze alleate. Lord Kitchener e Denis Cochin saranno insieme col principe Demidoff, ministro di Russia, gli autori del passo collettivo a cui parteciperà naturalmente anche il ministro d'Italia. Sulla natura e sul contenuto preciso del passo non si hanno naturalmente dichiarazioni preventive esplicite. Soltanto il principe Demidoff, intervistato da giornalisti inglesi, ha dichiarato che nè inglesi nè francesi nè serbi acconsentirebbero mai ad essere disarmati se la vicenda della guerra li conducesse a sconfinare in territorio greco. Si può quindi arguire che la natura del passo sarà tale da indurre a costringere il Governo greco a chiarire definitivamente se si sia presi in lo spirito della neutralità, la cui formula oscura di bene volenza si presta a interpretazioni incerte e ambigue, come hanno dimostrato non solo la campagna condotta da alcuni giornali per l'eventuale disarmo delle truppe alleate nel caso prospettato, ma anche l'atteggiamento di alcuni membri dello stesso Governo greco e la tesi sostenuta in pubblicho dichiarazioni diffuse in questi giorni nei giornali del signor Dragoumis. In questa atmosfera di sospetto e incertezza, si è venuta determinando la necessità dell'attuale passo collettivo delle Potenze per ottenere in qualunque modo non solo vaghe formule e vaghe promesse dal Governo greco, ma precise e pratiche garanzie sufficienti a rassicurare e a tranquillizzare tutti sulla sorte eventuale del Corpo di spedizione nei Balcani.

Si è certi a questo proposito che tanto lord Kitchener che Denis Cochin parleranno assai chiaro ed energicamente al signor Skuludis, in modo da escludere la possibilità di ogni equivoco sulla condotta greca negli imminenti avvenimenti. I Governi dell'Intesa sono fermamente decisi a chiudere ormai il periodo delle incertezze e delle esitazioni per entrare in una fase eventuale di azione, unica adatta all'efficace tutela dei propri interessi nei Balcani. Nulla è dato sapere sulla natura delle garanzie che si chiederanno alla Grecia: già si afferma che esse non implicheranno in modo alcuno la diminuzione della Grecia e della sua dignità nazionale; soltanto, dato lo stacco avvenuto col consentimento di fatto del Governo greco e la dichiarazione di benevola neutralità greca, l'Intesa vuole essere sicura che questa linea di condotta sarà tenuta sino alla fine e senza alcuna possibile diminuzione o minaccia da parte greca alla efficacia delle operazioni iniziate. Le poderose squadre anglo-francesi concentrate a Malta e le misure prese circa le navi greche in porti inglesi, sono indici sicuri delle misure con cui l'Intesa si propone di provvedere in queste decisive circostanze. L'opinione pubblica ateniese aspetta con calma immutata gli avvenimenti.

Il piano di Kitchener in Egitto

Inoltre la *Tribuna* pubblica da Atene, 17:

« Notizie da Alessandria annunziano che lord Kitchener colà giunto giorni or sono, per provvedere di presenza all'organizzazione di un piano contro un eventuale attacco turco-tedesco, ha spiegato una grande attività in proposito. Egli ha personalmente ispezionato gli eserciti e avrebbe concretato un progetto di campagna offensiva, invece che difensiva, nel senso che puntando dal confine egiziano sulla strada El Arisch-Damasco, si riuscirebbe a prevenire il nuovo preconizzato tentativo dei turco-tedeschi contro l'Egitto. Il fu sicura notizia infatti che turco-tedeschi, dopo il fallimento del loro primo tentativo, hanno attivamente lavorato in questi mesi alla preparazione di una seconda campagna appoggiata da strade ferroviarie adatte agli approvvigionamenti ed ai rifornimenti. La linea ferrata a cui hanno lavorato è appunto quella da Damasco ad El Arisch, linea a doppio binario, la quale è già quasi interamente costruita, mancando già compiuti solo i lavori fino a soli 40 chilometri da El Arisch.

« Lo Stato Maggiore inglese perfettamente al corrente di tali preparativi ha lungamente studiato e preparato i piani di difesa, al concretamento definitivo dei quali si deve fra l'altro il viaggio di lord Kitchener in Egitto. Checchè sia da pensare dei particolari di questi piani di difesa, stanno così o no nella forma diretta di una contro offensiva, queste notizie stanno in ogni modo ad attestare che la preparazione inglese è giunta al « maximum » della sua potenza e al avvio al « maximum » della mobilitazione.

"L'equivoco deve finire,,

Il *Giornale d'Italia* dedica al passo della Quadruplice verso la Grecia un articolo editoriale dal titolo: *L'equivoco deve finire.*

In esso viene rilevato anzitutto come i vecchi metodi dell'Intesa siano tramontati. In passato si è creduto alla lealtà dei nemici e alla buona fede dei neutri. Ora l'equivoco deve finire. La Grecia deve chiarire se è per la Quadruplice o contro la Quadruplice.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge:

« L'attuale passo collettivo delle Potenze della Quadruplice, salvo la forma, potrebbe anche avere, nella terminologia diplomatica, un nome più energico che ordinariamente preannunzia decisioni più gravi. La Grecia sarà il primo paese ad esperimentare i rinnovati metodi diplomatici dell'Intesa. L'epoca delle mezze misure e delle chiacchiere è passata. La questione della sicurezza assoluta del Corpo di spedizione degli alleati e quella del suo rafforzamento, del transito, della completa libertà di movimenti entro e fuori la Grecia in qualunque momento e in qualunque circostanza per tutte le truppe alleate, anglo-francesi e italiane o russe, o serbe o magari giapponesi, sono altrettanti punti che l'Intesa prospetterà con ogni maggior chiarezza al signor Skuludis. E la risposta ha da essere pronta e chiara. Per il bene della Grecia si deve augurare che il vecchio uomo di Stato, che si trova alla testa del suo Governo, sappia trovare il coraggio e la energia necessari per spezzare l'incantesimo germanico e salvare, per la seconda volta, la nazione ellenica. L'Intesa ha ormai stabilito di vedere chiaro nella condotta « benevola neutralità greca ». Se questa la appela oscura, essa ha già deciso il rendere tali misure da impedire il rinnovarsi della sopraffazione bulgara. Il Governo greco, dunque, sia cosciente a quali immediati pericoli esporrebbe il paese e con una risposta incondizionata e, peggio, con un eventuale colpo di mano.

In Russia
Continuano i combattimenti
ai passi dello Styr

Pietrogrado, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Orientale: Su tutta la fronte dalla regione di Ilya fino ai Pripet non vi è stato nulla di importante. Nella regione del villaggio di Tzminy e di Khrisk, dinanzi ai passi dello Styr, i combattimenti continuano.

Fronte del Caucaso: A sud del lago di Urmia le nostre truppe hanno disperso bande curde sostenute da truppe regolari turche.

Situazione immutata
sulla fronte austro-russa

Basilea, 17, sera.

Si ha da Vienna, 16:

Il comunicato ufficiale dice che sulla fronte russa nulla vi ha di nuovo.

Lo Scià di Persia
si dichiara amico della Russia e dell'Inghilterra

Teheran,

Dopo uno scambio di idee col Governo imperiale russo e britannico, i ministri di Germania, Austria, Turchia, credendo così la partenza dello Scià, avevano lasciato Teheran.

(Ag. Stefani).

Concessioni agli ebrei russi

Pietrogrado, 17, notte.

Il Governo russo ha autorizzato gli israeliti ad esercitare il commercio in tutte le regioni ove avevano recentemente ottenuto il permesso di soggiorno.

(Ag. Stefani).

In Francia
Intense azioni di artiglieria
dalla Champagne all'Alsazia

Parigi, 17.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

« La giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria, particolarmente intense nella Champagne, nelle Argonne, nella Woevre, nella foresta di Apremont ed in Alsazia nella regione di Ammerschwiller ».

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: « Nulla da segnalare nel corso della notte, eccetto alcune azioni di artiglieria nella vallata dell'Aisne intorno a Fontenoy, nella Champagne e nella Woevre, a nord di Flirey ».

Una settimana senza azioni di fanteria
sul fronte anglo-tedesco

Londra, 16.

Un comunicato ufficiale dice: « Dopo la pubblicazione del comunicato del 10 corrente, l'artiglieria delle due parti ha dato prova di attività, in modo speciale a sud del canale di La Bassée, ad est di Kemmel e ad est di Ypres, ma non vi è stata alcuna azione di fanteria. La lotta di mine è stata continuata con considerevole attività ».

Le Havre, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice

Nella notte dal 15 al 16 vi fu maggiore calma. Nella giornata del 16 vi fu un bombardamento abbastanza violento contro i nostri posti avanzati e su numerosi punti del nostro fronte a nord di Dixmude; qualche colpo contro le nostre linee a sud di questa località, nonchè contro Saint-Jacques-Chapelle, Oude-Chapelle. La nostra artiglieria rispose vigorosamente alle batterie tedesche; cannoneggiò trincee nemiche e disperse i lavoratori su parecchi punti del fronte. (Ag. Stefani).

L'arrivo di Denis Cochin
ad Atene
Cerimonie di autorità e dimostrazioni di folla

Atene, 17, sera.

Il ministro francese Denis Cochin è giunto qui ieri sera alle ore 11, ricevuto alla stazione dal ministro di Francia, dai funzionari del ministero degli Esteri, dal sindaco di Atene e da altre autorità. Fu vivamente acclamato da un'immensa folla.

La folla cominciò ad invadere la stazione e i dintorni dalle ore 9. Tra i primi arrivati si notavano le Delegazioni dei superstiti della Legione volontari greci che combattono in Francia, guidata dal capo della Legione tenente Valsamaki, il quale recava un ramo d'alloro coi colori francesi e greci, e tutti i membri della Lega franco-ellenica. Alle 10 i dintorni della stazione erano gremiti di una folla entusiasta. Il sindaco di Atene con tutti i membri del Consiglio municipale, giunse seguito da parecchie centinaia di persone, tra grida entusiastiche di: « Viva Cochini Viva la Francia! ». Il treno giunse alle 11 accolto da una grande ovazione. Il ministro di Francia, il direttore generale al ministero degli Affari Esteri, Politis, e il capo di Gabinetto del ministro degli Esteri, Giovanni Karodjas, si recarono per primi ad osequiare Cochin il quale, visibilmente commosso, salutava la folla che continuava ad acclamare. La città era illuminata in onore dell'eminente siciliano. Cochin è disceso al palazzo della Legazione di Francia. A mezzanotte la folla continuava ancora a fare dimostrazioni per le vie. Numerosi dimostranti hanno acclamato dinanzi al Palazzo della Legazione, e Denis Cochin si è affacciato al balcone e ringraziare. Egli è stato salutato al canto della Marsigliese.

Il ministro d'Inghilterra ad Atene è partito per Madras. S'ignora se s'incontrerà con lord Kitchener.

Il nipote del generale Fabvier, il quale s'illustrò nella guerra dell'indipendenza, che attualmente è soldato nel Corpo francese in Macedonia, ha scritto a Venizelos una lettera nella quale fa appello agli elleni in memoria di suo nonno che cacciò i turchi [illegible].

L'ex-ministro turco Djemal
tenta sollevare i Drusi
contro la Turchia

Londra, 17, sera.

I giornali hanno da Atene: Durante una missione in Siria ed in Palestina l'ex-ministro della marina ottomana Djemal pascià ha arringato i drusi[1] ed ha fomentato la rivolta contro il Governo. La rivolta avrebbe l'appoggio della popolazione araba; il Governo ha inviato contro di lui il generale Perief pascià.

[1] I Drusi sono gente di Siria che abitano nella catena del Monte Libano. Arabi di razza e di lingua sono miti e tranquilli montanari, dediti alla pastorizia e alle opere georgiche. I Drusi mussulmani sono pochissimi; la maggioranza della popolazione del Libano è cristiana, appartiene per rito alla Chiesa occidentale ed è felice a Roma e al Papa. Sono noti i Maroniti, i cristiani del Libano, i Siriaci, i Melchiti. Tra Maroniti e Drusi quelle genti si possono calcolare a circa 600,000 che possono oggi mettere in campo non più di 100,000 uomini modestamente armati e mediocremente preparati alla grande guerra.

Il piccolo popolo dei Drusi è molto interessante per le caratteristiche religiose studiate dall'Sowell, dal Sacy, dal Mansiad e dal Perrier. La religione è fatta di misteri. I Drusi sono divisi in tre classi: i *ghiahila*, o gli ignoranti, gli iniziati in parte e i completamente iniziati detti anche okkali. Non fanno proseliti. Sembra che la loro più che una religione sia una specie di filosofia: ritengono infatti tutte le religioni rivelate come superflue per gli [illegible] che hanno raggiunta la sola perfezione. Credenti nella metempsicosi furono ritenuti ciechi adoratori della testa di vitello e arrivarti delle orgie sessuali. La critica contemporanea ha fatto giustizia di queste accuse: sono buoni, operosi, ospitali. Gli uomini portano un mantello di lana grossolana bianca e nera e larghi pantaloni della stessa colore. Le donne vestono un farsetto e una gonnella di tessuto turchino: camminano scalze e coi capelli intrecciati cadenti sulla spalle. Quando si abbigliano mettono sul capo il *tekli*, che è un tubo vuoto d'argento o di sinoro, alto da 15 a 30 centimetri, che ha la forma di un cono tronco. Su di esso gettano un velo bianco che avviluppa interamente la persona.

Denuncie di nuovi atti tedeschi
di barbarie nel Belgio

La Haye, 17, sera

Gustavo Schmeilie, già direttore del giornale democratico *La Dépêche* a Liegi pubblica sul *XX Siècle* una lista di 148 donne e fanciulli massacrati senza causa alcuna dai tedeschi in soli tre giorni dal 4 al 7 agosto. Lo scrittore confronta questi massacri di innocenti con l'uccisione di Louise Cavell e di innocenti sfuriamenti praticati dai tedeschi su tutti i mari.

I giornali pubblicano che, malgrado l'incessante bombardamento, gli abitanti di Furnes si ostinavano a rimanere nelle loro vecchie case; ma, in seguito ad un'azione energica delle Autorità civili, [illegible] famiglie erano state persuase a separarsi dai loro figliuoli che erano stati inviati ad alcuni chilometri da Furnes in apposito baraccamento. Un « taube » era da saputo rispettare nuovamente questo baraccamento pieno di piccoli innocenti, sulle quali ha lanciato alcune bombe. La signorina Pauline Van Pée, possidente di Furnes, è stata uccisa. Essa prodigava le sue cure ai numerosi bambini ricoverati. Due infermiere, miss Sanders e miss Mac Lean, sono state ferite mentre portavano la colazione ai fanciulli. (Ag. Stefani).

Amsterdam, 17, sera

I giornali hanno dal Belgio che il Comando tedesco di Bourg-Leopold ha imprigionato il Cardinale di Olmen Bac'en).

Il *Manchester* scrive che la miseria nel Belgio diventa sempre più grave. La razione di pane che prima era di circa 250 grammi per persona, adesso è ancora diminuita. Alcune famiglie numerose ricevono soltanto un chilogramma di pane al giorno. (Ag Stefani).

Un altro fornitore militare
arrestato a Roma

Roma, 17, notte.

Oggi è stato ordinato ed eseguito l'arresto di un fornitore militare, Raimondo Bises, proprietario di un negozio di telerie in via Arenula.

Il Bises aveva ricevuto l'ordinazione di centomila lenzuola e di molte migliaia di paia di scarpe fra cui 250 mila per il [illegible] reggimento lancieri. La Commissione [illegible] trice del reggimento ha riscontrato nelle stoffe consegnate molte vecchie e con cartone all'interno.

Stamane si sono presentati due carabinieri al negozio del Bises, invitandolo ad andare con loro. L'industriale ha seguito i militi della benemerita, che lo hanno condotto alle carceri militari di via Ostiense. I carabinieri stessi hanno proceduto a una perquisizione, portando via alcune carte che riguardano la fabbricazione delle scarpe. Le Autorità inquirenti, il Bises si è protestato innocente.

Come gli austriaci furono snidati
da una vetta altissima
Una lettera dell'on. Soleri

Cuneo, 17, sera

Al maestro Berardengo, di Motola, che ha perduto il fratello in guerra, l'on. Soleri dal fronte, dove si trova come alpinista degli alpini, ha diretto la seguente interessantissima lettera:

Monte N. 1915.

Gentile signor maestro Berardengo,

Adempio, con qualche ritardo, alla promessa fattale a Cuneo, di scriverle della gloriosa morte di suo fratello, maresciallo Berardengo, anche perchè mi fu caro di farlo in quei luoghi che furono testimoni del suo nobile e radioso sacrificio per la Patria.

Nei giorni 28 agosto si svolse un'azione, diretta a togliere al nemico un passo da esso occupato. Questo passo è dominato dalla vetta del P. . . altissima e scoscesa, sulla quale si annidava una pattuglia nemica che, se anche noi avessimo conquistato il passo coll'attacco frontale ci avrebbe reso ben poco difficile, se non impossibile di tenerlo, perchè battuto dalla sua fucileria e dal rotolamento dei macigni che da quella vetta si sarebbero fatti precipitare. Occorreva perciò che un manipolo di uomini arditi, decisi a tutto, salissero e annientassero quella pattuglia e conquistassero la vetta, impresa ardua, quasi temeraria, perchè difficilmente quei pochi uomini avrebbero potuto raggiungere la vetta, rimanendo nella difficile ascensione esposti al la fucileria della pattuglia nemica, sovrastati, senza possibilità di difesa. Suo fratello si offrì primo al sacrificio e con lui circa dieci altri prodi. Decisero di tentare di sorprendere la pattuglia nemica nel sonno, e di assalirla all'arma bianca affinchè il nemico non se ne avvedesse, e credesse ancora in suo potere quella vetta, quando invece già fosse dei nostri stata occupata. In tale guisa la resistenza del nemico all'attacco frontale del passo sarebbe stata ben minore, per l'inevitabile scompiglio derivante dal vedersi inaspettatamente battuto da una posizione dominante, dalla quale credeva di essere protetto e aiutato.

Questi eroi, votatisi alla morte, partirono la sera: compirono l'ascensione nella notte, fra difficoltà grandissime, accrescente dalla necessità di non scoprirsi col minimo rumore; giunsero, non sentiti, fin presso la vetta, in luogo dove videro ai primi chiarori dell'alba la pattuglia nemica immersa nel sonno, vigilata dalle sentinelle. Si raccolsero un momento per dividersi i compiti, decorrevo che neppure uno dei nemici potesse fuggire e che nemmeno un colpo di fucile fosse sparato, suo fratello in testa, ed i suoi uomini dietro di lui si slanciarono alla baionetta, come leopardi, di un balzo solo, contro i nemici. La sorpresa nelle furono abbattute; i soldati, svegliati di soprassalto, in parte trafitti — quelli che cercarono di reagire — in parte catturati.

Tutto ciò in un tragico silenzio. Un successo insperato pareva avere arriso alla disperata impresa. Ma così non era. Una sentinella, non vista, perchè coperta da una roccia, aveva potuto fuggire, e ben tosto i guasti se ne avvidero, al rumore della sua corsa verso le posizioni nemiche.

La situazione diventava terribile. La fuga del nemico verso il nemico, ben più facile ne avrebbe permesso il rapido accorrere con grosse forze. I suoi eroici ma sparutissimi compagni l'accompimento, il maresciallo Berardengo avrebbe, con ogni potuto ritirarsi, cogli altri già conseguito successo. Ma non lo volle fare. Mandò indietro due uomini, coi prigionieri, a chiedere soccorsi. Coi rimasugli si trincerò alla meglio, sulla vetta, ed attese il nemico, deciso a contendergliela, finchè un uomo rimanesse, a fargliene pagare cara la riconquista.

Il nemico ben presto sopraggiungeva con forze soverchianti, mentre quella vetta era inaccessibile da primi raggi del sole dell'ultima giornata del povero maresciallo Berardengo e dei suoi. Resistettero ore e ore, sperando che i soccorsi giungessero in tempo a salvare, più o meno, quei pochi. Come un nembo sopravvenne loro, la pattuglia. Come un nembo spazzò via come neve, la sterminavano. Ma ad uno ad uno, cadevano pure i prodi nostri, e le poche munizioni che avevano potuto portare con loro, ormai erano consumate. Il maresciallo Berardengo, due volte ferito, continuò a comandare la difesa, finchè cadde, colpito da una terza fucilata mortale. Con lui morirono pressochè tutti, a fra essi, quattro caporali maggiori.

Queste le vicende del magnifico episodio, quali ne fu possibile ricostruire dal racconto di un superstite ferito e dalle narrazioni fatte dai prigionieri, catturati allora e dopo. L'ammirazione che un così sublime eroismo destò in me, fu così grande e profonda che esso, fra i molti che ne vennero compiuti dai figli della provincia nostra, mi balzò primo alla mente, allorchè nel Consiglio provinciale, sorse ad attestare il patriottismo della nostra terra, scrivo indelebilmente sulle nostre Alpi, col sangue di tanti suoi figli.

La famiglia del maresciallo Berardengo, la sua Mondovì, ne onorino la memoria, come quella di un purissimo eroe.

Marcello Soleri, sottotenente alpini.

Come è morto Giosuè Borsi
La ricostruzione di un umile ufficiale

Firenze, 17, sera

I giornali cittadini, come era stato precedentemente convenuto, per riguardo alla desolata madre, pubblicano soltanto questa sera la notizia della morte del collega Giosuè Borsi, con lunghi articoli biografici. Il collega Luigi Sommazzi, del *Resto del Carlino*, che trovasi al fronte, ha scritto a Ercole Guglini, amministratore del *Nuovo Giornale*, la seguente lettera: « Ecco dei particolari sulla morte del valoroso amico scomparso, che, ferito, fu trasportato al mio ospedale. Qui a Sdricchiano, sul vecchio confine, è stata ricostruita la magnifica epopea di Giosuè Borsi, sottotenente della sesta compagnia del ... Anche un ufficiale dello stesso reggimento ne conferma la morte gloriosa del nostro giovane e valoroso compagno di lavoro. Il soldato che dice di averlo veduto cadere, mi ha fatto questo semplice ed eroico racconto: « A mezzogiorno del 10, a [illegible] a mezza costa del monte [illegible] mentre si aspettavano in trincea ordini superiori, un fischio breve, seguito da uno squillo di tromba, dette l'ordine dell'assalto. Il sottotenente Giosuè Borsi era in piedi, a noi da un metro circa, essendo stato lasciato solo nostro comandante. Era uno dei giovani ufficiali più amati per la sua bontà, per il suo sangue freddo, per la superiorità di ingegno e di cultura, che offriva a tutti un piacevole riscontro tra i disagi del campo. Quella mattina non era del solito umore; si sentiva male, ed agli arrivando in trincea, diceva che avrebbe marciato vicino se non fosse sicuro che l'avanzata era imminente. Non voleva mancare al battesimo del fuoco. Appena squillò il segnale dell'attacco, fu il primo a scavalcare il riparo di sacchi della trincea e a slanciarsi nello spazio scoperto. Era la carica alla baionetta, ed i soldati correre dietro a lui frementi e decisi di sfondare la resistenza nemica sotto un nembo di mitraglia. Giosuè Borsi aveva fatto appena cinquanta passi, e mentre gridava l'incitamento irresistibile, la parola magica, che aveva saputo far compiere tanti prodigi in questa guerra tremenda, *Savoia!*, una palla austriaca gli soffocò il grido ardimentoso nella gola e lo stese sul lembo di terra riconsacrata dal suo sangue generoso. Morì dopo pochi minuti ». Questo racconto il soldato ferito, che ebbe la buona ventura di correre più oltre, fino al fossato austriaco, dove l'impeto travolgente dei nostri fece strage e vendicò i sacrifici generosi della giornata. Non so e non posso aggiungere altro alle parole commosse del commilitone, che piangeva raccontando la scena fine del suo sottotenente. Chi ricorda con quanto entusiasmo il povero e indimenticabile amico nostro aveva compiuto la sua preparazione alla prova grandiosa di questa rigenerazione nazionale, che si compie tra un fulgore di gloria, capace come non si possiano e non si debbano temere parole di conforto per un esempio così bello di sacrificio per l'ideale ».

Le cause dell'assassinio
dell'amm. cinese Tseng Yuchen

Roma, 17, notte.

La Legazione di China, comunica:

« Le voci tendenziosamente diffuse circa l'omicidio dell'ammiraglio cinese Tseng Yuchen, governatore militare di Changsy, sono completamente infondate. Il delitto fu determinato da rancori personali e non da alcuna causa politica ».

Il fosco delitto di Firenze

Firenze, 17, sera.

Il fosco delitto di ieri sera, come è risultato dalle immediate indagini della Polizia, non è altro che uno dei soliti cupi drammi della miseria. Ma questa volta il misfatto assume una eccezionale importanza per la violenza e l'audacia con cui è stato consumato.

L'autore dell'assassinio, il giovane Adeodato Bartolozzi, come abbiamo detto, è un pregiudicato, un pessimo arnese, noto alla Polizia per i suoi precedenti penali e conosciuto nei bassi fondi col nomignolo di « Ballino ».

Dati i precedenti del Bartolozzi, non fu difficile comprendere che il delitto da lui commesso doveva avere le sue radici sul più basso sfruttamento della sciagurata che ha così ferocemente e proditoriamente accoltellata.

La gelosia c'entra... ma c'entra forse fino ad un certo punto; forse c'entra per dare una parvenza passionale allo sciempio di una donna che si era mostrata recalcitrante a fare ancora mercato di se stessa per l'amante.

E' risultato alla Polizia che durante l'assenza del Bartolozzi da Firenze, trovandosi egli a Spezia in un reggimento di artiglieria, dove era stato richiamato, la povera assassinata aveva stretto relazione con un altro giovane, pure ammogliato, un noto esercente in una strada centrale.

Ecco quanto è risultato dalle indagini della Polizia.

La Pieri si maritò alcuni anni fa, ma dopo due anni si divise dal marito e contrasse relazione con il Bartolozzi, di quale non sale in precedenza la drammatica. Con il Bartolozzi la Pieri andò a convivere scendendo per lui i primi gradini della turpe vergogna. Ma per quella vita la Pieri non si sentiva inclinata. Anche se il peccato commesso e l'abbandono del marito la lasciavano in balia dell'amante. Fortunatamente per la povera Pieri il Bartolozzi con la classe del 1891 venne richiamato sotto le armi e così egli fu assegnato ad un reggimento di artiglieria da costa a Spezia.

Allora egli volle che la disgraziata si recasse a trovarlo a Spezia, e la Pieri più volte raggiunse così il suo amante il quale, approfittando della sua presenza in quella città, continuò a sfruttarla. Pochi mesi dopo, scoppiata la guerra, il Bartolozzi era stato trasferito a Venezia, ma, evidentemente arbitrariamente recato a Firenze, venne qui dopo due giorni arrestato dai carabinieri e inviato al Corpo. Da Venezia il Bartolozzi era ritornato alla Spezia e di là scrisse la Pieri con lettere piene di rappacificazione in quella città. Questo punto il Bartolozzi doveva aver sentito che qualcuno lo sostituiva nel facile amore della Pieri e dopo aver capito che la disgraziata gli sfuggiva ha meditato e compiuto spietatamente la strage.

La Pieri ha potuto pronunciare qualche parola dalla quale si è capito che ieri sera, dopo aver lavorato per tutta la giornata, si incontrò col Bartolozzi. Il quale, fatale sulle in vestitura, le chiese le cinque lire, ma poichè lei gliene offrì soltanto tre, il Bartolozzi prima la percosse con pugni, poi le vibrò quattro tremende coltellate. Il Bartolozzi è ancora latitante.

Propagandista
di antipatriottismo e di rivolta
condannato

Alessandria, 17, sera.

Ieri sera è terminato alla Corte d'Assise un grave processo per disfattismo alle istituzioni.

Ne era protagonista il tipografo Clarice Alfredo Nicola fu Bautolino, di anni 54, da Alessandria, il quale la sera del 23 giugno scorso recatosi presso il chiosco del gelati di Montagna Luigia, in piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di alcuni soldati ingaggiava discorso con i medesimi. Sennonchè il Clarice dopo poche parole incominciò a inveire contro il Re e contro la guerra, esortando i soldati alla diserzione ed alla rivolta, dicendo loro che il Re aveva venduto la vostra pelle all'Austria. « Voi soldati — disse — non siete che strumenti in mano di tiranni, agli altri la gloria, le ricompense, il trionfo, a voi la morte, la miseria, la rovina e la fame! ». L'individuo invitò a uccidere gli ufficiali. La proprietaria del chiosco e i soldati presenti inorridirono a tanta infamia, intimandogli di andarsene; ma costui non volle saperne. Frattanto però alcuni erano andati in cerca delle guardie e dei carabinieri e poco dopo giunsero questi ultimi che lo trassero in arresto.

Nel suo interrogatorio ammise cinicamente di aver recitato i soldati alla rivolta, negando però di avere in qualsiasi modo offeso il Sovrano, aggiungendo a sua discolpa che era ubbriaco. I giurati col loro verdetto hanno ammesso come veri i fatti addebitati al Clarice, escludendo però l'intenzionalità per quanto riflette le offese al Sovrano, ed hanno accordato le semi-infermità mentale per ubbriachezza.

Il Pubblico Ministero cav. Novara sostenne l'accusa, vigorosamente e chiese 2 anni 1 mese di reclusione e 300 lire di multa, ed il presidente cav. Nasi condannava il Clarice a soli 15 mesi di reclusione.

Difensore avv. Cacciandra; cancell. Agosta.

Fervida opera pei combattenti
a Baldichieri d'Asti

Asti, 17, sera.

Nel vicino Comune di Baldichieri l'opera per la raccolta della lana pro soldati combattenti, promossa dall'apposito Comitato presieduto dal Sindaco, [illegible] Giacomo Garino, ha dato dei risultati splendidi.

Vennero raccolti oltre un quintale di lana e cinquantasei pelli di coniglio, che vennero spediti al Comitato pro Esercito di Milano.

Numerose furono pure le offerte in denaro da parte della popolazione e delle autorità.

La popolazione ha inoltre sottoscritto più di lire sessanta mensili per l'assistenza civile durante l'intero periodo della guerra.

Del canto suo la Società operaia ha spedito ai soldati di Baldichieri che si trovano al fronte, numero 30 paia di calze di lana e numero 30 paia di guanti pure di lana.

Uno spettacolo pro "Croce Rossa,,

Casale Monferrato, 17, sera.

Al Teatro Politeama Casalese, coll'intervento dei soldati feriti degenti nei nostri ospedali di riserva e di un pubblico distinto, ebbe luogo ieri sera una serata a beneficio della Croce Rossa italiana.

La brava Compagnia drammatica Bertuccioli-Rizzi, che da qualche tempo è applauditissima dal nostro pubblico, rappresentò *L'altro*, di Salvatore Lopes. Quindi, presentato dal cav. avv. Cattarino Giorcel

"Uccello di passo,,

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, novembre.

Se voi amate le antitesi, i contrasti, cercate a Parigi la casa degli uomini politici... ci troverete gusto. Dal tempo in cui egli faceva guerra ai frati, Emilio Combes è rimasto fedele ad un quartiere, che è il più austero, il più monastico della capitale: i capi giansenisti vi abitarono tutti; la chiesa, che è a due passi dall'uscio del *petit-père*, San Giacomo, era la loro parrocchia. La biblioteca dei solitari di Port-Royal, la casa di Pascal e l'altra del più biblico dei drammaturghi, Racine, sono cento metri più su. E lì a fianco, resta ancora, con una quercia secolare nel mezzo, il cortile del convento delle Carmelite, dove la bella La Vallière venne a far penitenza.

Niente di così suggestivo, di così cristiano nell'atmosfera che circonda la casa di Denis Cochin, il rappresentante dei cattolici al Governo. Il nome della via, ove egli abita, sembra fatto per evocare un altro mondo: *rue de Babylone*. E' il quartiere dell'aristocrazia gaudente e delle ambasciate: aperto, in ogni tempo, agli sfarzi dei ricevimenti, dei balli e delle cene sontuose, solo dalla guerra cavò il vantaggio d'una tranquillità relativa. Non è Montmartre, d'accordo; ma non è nemmeno il quartiere severo nel cui centro il signor Combes ha, da vent'anni, il suo recesso. Altro tratto: l'arte che rallegra le pareti del domicilio del *petit-père* è l'arte corretta, l'arte composta dei Cormon e dei Bouguereau, l'arte, per dirla nel gergo dei politici, l'arte codina, reazionaria. L'appartamento del barone Cochin è invece tutto — dal pianorotolo al *fumoir* — invaso dalla pittura degli artisti delle scuole più scapigliate: Manet, Cézanne, Maurice Denis, Degas, Renoir. Manca il gruppo solo dei cubisti, perchè la collezione delle formule d'arte ribelli sia completa.

***

Con l'alta statura, la barba larga, il naso carnuto, sua eccellenza Denis Cochin sembra un gigante, un buon gigante, sfuggito da un libro di fate. Sotto i baffi folti, le labbra sorridono; gli occhi piccoli, ma vivaci, vi guardano con curiosità. E' il tipo della bonomia parigina. Parigino egli è pei suoi antenati, grassi borghesi, scabini opulenti, avvocati illustri, preti generosi, come pel carattere stesso della sua coltura, che si rivela nei suoi discorsi, rari, ma deliziosi. E nella sua eloquenza quel che c'è nella sua conversazione: del buonumore costante, dell'ironia fine, sorridente ed, in tutto, un'aria di scetticismo elegante, leggero.

Un oratore? Non direi. Egli è piuttosto un « causeur » spigliato, spiritoso, familiare. Ci sono nel Parlamento francese due categorie principali di parlatori. Esse rispondono ai due orizzonti geografici del paese: la categoria degli entusiasti, tutti meridionali; e quella dei monocordi, uniformi, monotoni, che rappresentano il settentrione. L'oratoria del parigino riesce a sfuggire alla classifica: il genere *agréable* sembra precisamente il suo.

Moderato per natura, il barone Cochin non ha tra i suoi correligionari politici alla Camera semplicemente degli ammiratori. La moderazione nella difesa della causa cattolica, sembrava a Luigi Veuillot una colpa. Beati i violenti! Il versetto del Vangelo che più piaceva all'autore degli « *Odeurs de Paris* » era quello. Ma Veuillot veniva dal fondo d'una provincia, come la maggior parte dei suoi più fieri antagonisti. E il parigino, quale che sia il suo credo, non riesce a perder di vista che *tout passe* e questo mondo e *tout casse;* e che non vale la pena di scaldarsi il fegato all'eccesso. E resta amabile, indulgente, eclettico, capace d'una sola rivolta, d'una sola intolleranza, quella contro l'intolleranza, capace di conciliar l'inconciliabile... Parigi è inoltre, non bisogna dimenticarlo, la città del mondo dove lo spirito di società raggiunge la perfezione; e S. E. Denis Cochin — Luigi Veuillot perdoni! — è il più socievole dei parlamentari. Il suo connubio con Emilio Combes, nei consigli del Governo, non ha bisogno di altre spiegazioni.

***

Ma egli me le spiegava ciascuna in altro modo.

— Dicevano che l'Unione sacra, tra noi francesi, era morta. Briand ha voluto mostrar che non era vero: ed ha chiesto a me ed a Combes di venirgli a fianco. E' chiaro: quando delle persone che facevano a calci da anni si ritrovano a braccetto, la prova che tutti i francesi sono uniti sul serio contro il nemico comune è fatta. Non vi pare? Tutto è andato naturalmente.

— Senza difficoltà? Nemmeno da parte dei vostri amici?

— Ecco, i miei amici, com'è naturale, io li ho consultati. E — naturale anche questo — non furon d'accordo. Molti tra essi pensavano e pensano che ai cattolici debba bastare di mostrare sul campo di battaglia il loro spirito d'unione, ma la maggioranza non ripugnava all'idea che nei consigli del Governo venisse data la stessa prova. Ecco perchè io mi ministro. Io me ne rallegro non già per me, ma perchè vedo che l'esperimento già frutta. In che modo? Vi dirò. Involontariamente una parte dei cattolici e dei conservatori di Francia eran portati ad immaginare il Governo, in cui nessuno di loro sedeva, come un organo a cui obbedire era il necessario, ma un organo estraneo alla loro vita. Questo stato di spirito, ora lo so, è cessato. E, in ricambio, il Governo ne acquista un incremento di vigore. Fatto sicuro contro ogni fermento di dissenso, il Gabinetto Briand ha già fatte le sue prove. Io non esagero, affermando come già appaiano limpidi gli effetti dell'impulso venuto da Parigi, nei consigli e nelle decisioni degli Alleati. L'Inghilterra è sulla via di realizzare il maximum del suo concorso a il vostro paese... Ma sitti... sono che la chiacchera mi trascina troppo lontano! Non mi fate dimenticare che io son ministro ed i ministri non possono esser loquaci. Tra qualche mese, quando la guerra sarà finita, quando i partiti assegneranno di nuovo l'impero del numero, ed io sarò tornato un semplice mortale, ripiglieremo il discorso!... Oggi il potere, in non sono che un uccello di passaggio.

***

Un uccello di passaggio!... Difatti. Ed io non ho osato contraddirgli, non ho osato augurargli di vedere perpetuarsi anche dopo la fine del conflitto spaventoso (mi è parso che il barone Cochin ne parlasse come d'un'eventualità più vicina di quel che volgarmente s'ammetta) la tregua degli odi nel suo paese.

Uccello di passaggio! sissignori. E dietro quest'uomo, rassegnato sin da ora alla rinunzia, all'esilio dal potere, appena il pericolo per la patria sia passato, c'è una massa, la massa dei cattolici militanti di Francia, che offrono il più strano fenomeno d'impotenza che si riscontri nella storia dei partiti.

Essi hanno tra le mani tanti fattori di potere: hanno la ricchezza, in misura almeno eguale a quella di Rothschild e degl'Hirtz; hanno la coltura e la direzione nelle assemblee maggiori della coltura: l'Accademia francese è governata da uomini che son loro devoti. Le riviste, i giornali più quotati, sono aperti alla difesa delle loro idee. Nell'esercito che si batte e nelle cui mani sono le sorti del paese, i capi, più noti, più gloriosi, sono uomini loro; uomini loro, loro capi, erano quelli che, sul terreno stesso delle lotte parlamentari potettero levarsi al divampar della guerra, e proclamare: — Noi non c'eravamo ingannati! — e vantare di non aver mai disgiunto il credo della *Revanche* da quello della propria fede...

Ed intanto, ecco, il partito di Déroulède, di Alberto de Mun, e di Maurizio Barrès, non riesce ad aver che un « uccello di passaggio » al potere! E la ragione è chiara: di tutti i gruppi della vita francese quello del signor Cochin è il più frazionato, il più amorfo, il più repellente all'organizzazione. La più vasta delle associazioni d'anime che sia al mondo, trasferita sul terreno dell'attività politica, si è scissa, in Francia, in mille corpi anemici, in cento chiesuole incoerenti, discordanti, contrastanti, manovranti ogni volta senza ordine e senza capi... Di tutti i partiti francesi quello a cui Denis Cochin appartiene, verifica, meglio di tutti gli altri, l'osservazione che Cesare lasciò sui Galli: « scissi, quindi impotenti ».

Perciò il gusto di Aristide Briand, schiudente le vie del potere ad uno dei loro, è parso, ai più inveterati giacobini, un gesto innocuo e buono domani. E son rimasti quisti...

D. RUSSO.

Il cardinale tedesco Hartmann verrà a Roma

La pratica applicazione delle Guarentigie

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 17, sera.

Si conferma la venuta a Roma per il Concistoro del 9 dicembre del cardinale germanico Hartmann, arcivescovo di Colonia. Il quale assisterà al Concistoro insieme al cardinale belga Mercier. Il cardinale Hartmann ha chiesto all'Ambasciata di Spagna a Berlino di voler compiere, con il Governo italiano, le pratiche necessarie al suo viaggio e al breve soggiorno a Roma. Le pratiche furono rapidamente compiute; il Governo italiano rispose che il cardinale Hartmann poteva liberamente venire in Italia. Il Governo non soltanto ha, radiando la sua incolumità, ma assicurando che il cardinale avrebbe potuto liberamente esercitare il suo ministero. Hartmann arriverà alla fine del mese a Roma. La presenza contemporanea in Roma ed al Concistoro di un cardinale belga e di un cardinale germanico viene considerata un fatto di grande importanza nel senso che dimostra la grande bontà pratica della legge sulle Guarentigie. Il Governo prenderà tutte le misure perchè il cardinale tedesco viva a Roma indisturbato. Nessuno medita, del resto, di recargli offese.

Notevole pure il telegramma inviato dal Papa al presidente della Camera belga per esprimergli i suoi caldi voti per il ristabilimento della sua salute, inviandogli la benedizione.

Il Papa, di concerto con il Re di Spagna, cerca attualmente pratiche presso il Governo per ottenere la grazia di altri [illegible] condannati a morte.

Quello che scrive un soldato trentino prigioniero in Russia

(Nostro servizio particolare).

Vasanello, 17.

Il collega Baroni ha ieri ricevuto da Hirmanoff — Russia, Governatorato di Tamboff — in data 23 ottobre, una lunga ed interessante lettera da un giovane [illegible], fatto prigioniero dai russi in Galizia.

Il prigioniero — che per ragioni ovvie non è bene nominare — ha una interessante storia. Egli è persona che per ben due volte rifiutò a disertare dalle file austriache, quando ancora non si parlava di guerra.

Arrestato anzi vari mesi di carcere austriaco e alla vigilia della recente guerra — per non vedersi sequestrati tutti i suoi beni e distrutta tutta la sua famiglia — ebbe fede nella parola d'onore di un colonnello austriaco, amico di parenti suoi, il quale gli aveva promesso, se non fosse disertato una terza volta, di farlo destinare ad un [illegible] automobilistico. Naturalmente la parola di un ufficiale austriaco vale meno di quella dell'ultimo canaglia italiano — se pure in Italia vi possano essere canaglie paragonabili agli austriaci — e il giovane soldato trentino, dopo tre giorni da che si era rassegnato a presentarsi alla chiamata della sua classe, fu preso a forza e mandato in Galizia. In battaglia venne ferito gravemente. Fatto prigioniero sul campo dai russi mentre i quali egli non aveva sparato neppure un colpo di fucile, ribellandosi in lui — con filosofia lombiana — il sentimento d'odio contro i russi che combattevano precisamente gli austriaci da lui odiati.

La lettera che il collega Baroni pubblica, merita un'attenta riflessione da parte delle nostre autorità diplomatiche ed è veramente degna di essere pubblicata per le importanti notizie che essa reca a intorno ai prigionieri fatti dai russi, intorno alle condizioni della Russia, e a quelle dell'Austria.

Ecco la lettera:

« Mio carissimo, Certo ti meraviglierai di ricevere mie notizie ancora dalla Russia. Pur troppo il nostro famoso viaggio attraverso i Balcani è andato, per ora, a monte. Il mio gruppo ha atteso per tre mesi a Poltava ed ora tutti siamo ritornati verso il nord, cosa poco piacevole in questa stagione e in questi paesi, e ormai tutti siamo rassegnati a passare un secondo inverno in Russia.

Dal giorno, ormai lontano, in cui abbandonammo le nostre rispettive sedi per riunirci nel posto di concentrazione in attesa d'una partenza per l'Italia che si diceva imminente, incominciò per noi una vita di sofferenze e privazioni di poco buoni trattamenti. I russi infatti non ci trattano precisamente come cittadini di una nazione alleata. I nostri soldati — tutti trentini o triestini — sono abbandonati alla mercè di ufficiali o di guardiani rozzi e maneschi; gli ufficiali che sono fra noi sono oggetto di una severa sorveglianza e sono costretti a subire mille restrizioni. Non voglio però dilungarmi troppo nella descrizione di fatti che, del resto [illegible] noti e varie personalità del Regno, cui furono dettagliati da un apposito Comitato sorto fra i nostri ufficiali. Ti dirò solamente che gli ufficiali italiani dell'Austria sono arrivati a decidere tale azione dopo di aver tentato con tutti i mezzi di ottenere protezione e aiuto dall'Ambasciata e [illegible] inutile al risultato negativo di tale tentativo. Per parte mia non ho trascurato di tentare ogni mezzo per raggiungere il mio scopo ed oltre ad inviarti sempre all'azione collettiva ho fatto personalmente passi presso le Autorità italiane residenti in Russia, ma sempre inutilmente.

« Nel maggio aderii all'invito del pubblicista Magrini e mi misi a sua disposizione per poter andare come volontario di guerra in Italia. Non riuscendo ed avere notizie del Magrini (non so per qual ragione) mi rivolsi ripetutamente all'Ambasciata di Pietrogrado, guadagnandomi nuovi e continui rifiuti.

« Non mi [illegible] tuttavia ancora scoraggiato e la partenza per l'Italia, avvenuta un mese fa, di un mio amico (certo Orlandini, [illegible] mi sprona a continuare nei miei tentativi. Lo Orlandini ottenne un passaporto per l'Italia, non dalle Autorità consolari, bensì direttamente da Roma, e ciò per mezzo di forti raccomandazioni di alcuni suoi amici italiani. Ora io vorrei cercare collo stesso mezzo le possibilità di poter ritornare in patria e di poter fare il mio dovere nelle file del nostro esercito, e perciò mi rivolgo a te pregandoti, ecc., ecc.

« Io non domando né protezioni, né aiuti — mio unico desiderio è che mi sia permesso e reso possibile di abbandonare la Russia e di arruolarmi come volontario nell'esercito italiano. Se occupandoti di me vorrai anche far presente che qui sono quaranta ufficiali italiani dell'Austria e molti soldati che si sono offerti come volontari di guerra per combattere [illegible] contro l'Austria, tanto meglio ...

« Questo sarebbe l'unico filo di speranza che mi resta ancora; spezzato questo non saprei da che parte rivolgermi per uscire da questa situazione che non è gaia. Della mia vita ho ben poco da raccontarti. Ora vivo assieme agli ufficiali, fra i quali ho trovato molti antichi conoscenti di Trento. Siamo in [illegible], tutti alloggiati in un albergo sotto la sorveglianza dei soldati russi. Gli italiani, già soldati dell'Austria ed ora prigionieri, sono circa [illegible]. Tutti, con un sol nome ed una sola passione ed un solo sentimento, seguiamo con ansia la bella e [illegible] avanzata italiana della quale qui si dice mirabilia, impazienti che spunti il giorno della redenzione per il nostro Trentino.

« Qui in Russia, da quanto posso capire io, la situazione è buonissima. Nel mio ultimo viaggio, che durò otto giorni, dal Mare d'Azoff fino a qui, ho avuto campo di ammirare la forza possente e la piena vitalità di questa nazione.

« In tutte le città, anche dell'interno, si vedono enormi riserve di uomini forti e giovani che non hanno ancora veduto il fuoco e che attendono con entusiasmo il momento opportuno per dare il colpo di grazia alla Germania, ormai condannata.

« Le pianure sono popolate di sterminate mandre di cavalli e di bovini. Nelle città continua la solita vita, i teatri sono aperti, i concerti di beneficenza si moltiplicano. La sicurezza nella vittoria è generale, profonda, in tutte le classi, e ciò infonde anche a noi coraggio e fiducia nell'avvenire.

« Tutto l'opposto succede in Austria. Da ufficiali fatti prigionieri nel settembre vengo informato che il morale delle truppe austriache è molto, ma molto basso e che, malgrado l'avanzata dell'agosto, tutti si sentono affranti e stanchi di combattere un nemico inafferrabile e che cedendo più forte di loro.

« Lo Stato Maggiore austriaco cerca, inutilmente però, di ravvivare la fiamma — ormai spenta — colle notizie fantastiche di ancor più fantastiche prese di Venezia e di Padova.

« Io di salute sto sempre bene. Siamo abbastanza regolarmente notizie dai miei ecc.. ecc. Se mi mandassi qualche giornale mi farai un grande piacere. In esso saremo lieti di leggere le continue buone notizie di vittorie e di avanzate italiane....

« Il freddo certamente è ben [illegible]. »

I nostri valorosi caduti

VITTORIO BENEITON di Francesco, da Torino, allievo ufficiale. Cadde mentre avanzava coraggiosamente per tagliare i reticolati.

UGO GARAGNANI, da Bologna, sottotenente dei bersaglieri.

GIOVANNI PRINI, da Thiesi (Sassa), soldato degli alpini.

GIUSEPPE BETTAGLIO, da Voghera, sergente del genio.

MICHELE COMAZZI, da Mezzano Ticino, soldato di fanteria. (Col di Lana).

SEVERINO GIAI, da Garzigliana, alpino, della classe 1877.

GINO GRAZIANI, da Padova, soldato bersagliere.

Giornali e Riviste

Pochi lettori conoscono la bella canzone dettata alla Musa dialettale dalla malinconica anima di Carolina di Savoia, la figlia di Vittorio Amedeo III, spenta, non ancora sedicenne, per crepacuore del fratello, al Duca Clemente di Sassonia, che non aveva veduto mai.

La Bela Madamin la vola maridè,
A 'l Duca di Sassonia i so lì volo dè...
— O sa m'è bin ju cor un poer passan
che 'l Duca di Sassonia che l'è lent lantan!

La canzone ha ispirato a Guido Gozzano, sulla *Nuova Antologia*, una lunga prosa poetica. E la Torino settecentesca, la figura della Bela Madamin, le Nozze Regali, l'ultimo Giro d'addio alla città, il distacco straziante dalla madre sono rievocati con alle sacre di particolari che dal sogno si passa, a poco a poco, all'allucinazione di una realtà presente: « Siamo in piazza del Castello — scrive Gozzano — in piazza Castello settecentesca, quasi simile a quella d'oggi e pur tanto diversa. Due gallerie di stile parocco si fronteggiano ai lati del Palazzo Madama dividendo la piazza per metà; e l'assenza di tram e di rotaie, di ghisa elettrici e d'ibrido metallico, d'insegne e di arida nudità la danno un aspetto spoglio di cosa morta... Come nel silenzio si vive di questo! Una folla immensa si riversa dai portici della Fiera. Ed ecco il Corteo Nuziale uscire dalla Reggia per un ultimo giro di gala intorno a Torino. Il corteo fantastico si svolge interminabile, come in una fiaba dei Perrault; ma reca tutte le belle dame della nobiltà subalpina: la Marchesa di S. Damiano, la Marchesa d'Ormea, la Contessa Morozzo, la Contessa Della Rocca la Marchesa di S. Germano, la Marchesa di Cinzano, la Contessa Balmour, la Marchesa di Verolengo... E fra tutte, bellissima come la Principessa delle favole, come la Figlia del Re leggendaria è la Sposa, tutta bianca, tutta d'argento. La sposa giovinetta attraverso la città, che l'acclama tra i voli commossi, salutandola per l'ultima volta. E alla Porta Palatina la Sposa deve dividersi dalla famiglia per salire sulle berline da viaggio, con gli ambasciatori di Sassonia che la porteranno verso il suo sposo lontano, in terra d'esilio. Ma la Bela Carolin, che tornerà da mezz'ora la mass della Regina, s'è vista afferrata al braccio di lei e quando il corteo ricomincia apre lo sportello e l'invita a scendere, si getta al collo della madre, disperata, folle. Il fratello è costretto a sciogliere le braccia di lei; a forza, come si spezza una catena; a forza le fanno scendere, le fanno attraversare il breve spazio gremito di fiori, ragnendole alle spalle, costringendola al passo, portandola quasi di peso nella carrozza da viaggio. E lì dentro la bimba si vede perduta. — *Mamon! mamon!* — grida protendendosi dagli sportelli mentre le quattro carrozze s'aprono il varco tra la folla. — *Mamon! mamon!* Ma la madre, gli amici restano indietro, ritornano nelle berline dorate verso la Reggia ch'ella ha dovuto lasciare per sempre. Allora la piccola è presa dal panico folle come chi è trascinato alla morte. Ha di fronte la severa marchesa di Salmour, l'arcigna ambasciatrice di Sassonia. Si vede sola, perduta, si protende forsennata verso la folla invocando soccorso. — *Mamon! mamon!* E nella folla l'hanno udita le madri; molte donne s'accalcano fra le ruote, impediscono quasi alle carrozze di procedere, stringono le piccole bianche mani convulse. — *Povra mama!* — *Che Dio ai ghuta!* — *Fate corage!* — *Arvedse ancourra!* — *Arvedse prest!* Ma i cocchieri sferzano i cavalli; il convoglio s'affretta, fende la folla, procede di corsa, è sul ponte, è oltre il fiume, disparve.... Il Duca di Sassonia fu ultimo sposo per la Bela Carolin. Il 26 dicembre 1782 la Bela Carolin moriva in Oriedo un anno dopo lo sposo, a diciott'anni con anche compiuti.

***

La *Nouvelle Revue Française* pubblica di questi giorni tre nuovi poemi di Paul Claudel sulla guerra. Il grande lirico francese aggiunge nuove pagine di bellezza alle sue opere fulgoranti di così grande ed originale poesia. I poemi sono scritti, come tutti gli altri e le tragedie, col solito linguaggio disarticolato di immagini, ed in forma libera da ogni prosodia tradizionale. Claudel non s'attarda sugli episodi della guerra; ma ne vede di questi le grandi linee. Il suo primo poema, *Tout qui veut vouloir, Général*, esalta l'ammirabile impeto dei soldati, sempre pronti a prodigarsi, secondo gli ordini dei loro generali, sulle trincee nemiche. Il brano, la cui origine ha la famigliarità ed il nerbo dello stile militare, con dei chiarori di alta poesia sembra trasportato anch'esso dallo slancio impetuoso dei combattenti. Eccone trasloto un frammento: « Finchè ci sarà un francese che creda nelle cose sante, in giubilo. — Finchè per formare un uomo vivo noo ci sarà che il ferro ed il fuoco. — Finchè ci sarà un figlio di donna per marciare a traverso la vostra scienza e la [illegible] vostra. — Finchè l'onore della Francia, con noi, riluca più chiaro del sole a mezzodì. — Finchè dietro di noi ci sarà questo grande Paese, che ascolta e prega e tace. — Finchè la nostra eterna vocazione sarà di marciarvi sul ventre. — Finchè vorrete, generale o Francia, finchè lo vorrai ». Il suo secondo poema il Claudel lo intitola: *Derrière eux*; e non esso rievoca l'armata dei morti che si raccoglie senza rumore. E [illegible]. « Vi è una frontiera dietro di voi, che si chiude più formidabile del Reno. — Ascolta, popolo, che sei tra gli altri popoli come Caino! — Senti i morti sul tuo dorso che rivivono a notte, dietro di [illegible] d'Iddio. — E il soffio della resurrezione che passa sul tuo crimine popolano. — Popolo di Saltabardi mangiatori di uomini, giunge il tempo in cui dovrai indietreggiare. — Ripasserai, passo per passo, sulle vestigia che su hai segnate nel sangue. — Vieni con noi, popolo dal casco! Ci son troppe cose fra te e noi, e per sempre, perchè tu possa sfuggirci. — Noi ti teniamo, adunque, oggetto dei nostri desideri, finalmente. — Ecco il fiume sacro guado della Giustizia: ecco le braccia degli invocanti, attorno a te, inestricabili come tribolì. — Senti la terra sotto i tuoi piedi, piena di morti, che sprofonda ». Il terzo poema porta la data del marzo 1915. E' il tempo della prima grande offensiva nella Champagne: e Claudel, pieno anch'egli di entusiasmo, così canta: « Salutando tutti coloro che son caduti prima di vedere l'alba della vittoria; — Eroi, benedetti la terra in fascio come grano. — Grano puro il cui breve solco è stato colmato; — Che rassaggia a fulmine dai Vosgi al Mar del Nord. — A voi vola il mio pensiero: a voi che siete morti. — E' vero che non vedrete la vittoria? E' vero che non vedrete l'estate? — O fratelli, o morti, è vero che siete morti per sempre? — O voi, che coi vostri corpi giovani avete riempito questo nero inverno. — Oscurato dalla riva destra sinistra dell'Aisne e dalla sinistra dell'Yser; — Voi che combatteste senza sole e senza speranza, — Soldati della grande Riserva, sotto terra, è vero che non udite il cannone? — Non più udite la nostra linea che ci separa dalla terra ed avanza? — E non sentite il nemico che ritirasi un poco e l'abbandono della vittoria immensa? — Ah! presso a lungo il abbiamo tenuti con noi al fondo del fossato riparo. — Cuor contro cuore, corpo a corpo, nella stretta una sol cosa, insieme, ed il travaglio dei nostri muscoli antagonisti! — Eccoci, fratelli, a mirare lo spazio libero dinanzi a noi, alle armate nostre. — Che marciano in enormi battaglioni nel sole e nella gioia ».

***

Giorni sono pubblicavano — comunicatoci da un assiduo — un gruppo di versi marinettiani tolti dal *Corriere della Prealpi* e attribuiti dal nostro lettore amico, a Giuseppe Giacosa. I versi sono molto pedestri e molto brutti. Ma tutto ciò che è inedito e attribuito agli illustri scrittori desta sempre interesse, specialmente se i raccoglitori di curiosità, e ti abbiamo pubblicati pensando che come Omero sonnecchiava, anche Giacosa qualche volta poteva avere il diritto di scrivere brutti versi senza cessare di giovarsi. Il signor avv. N. Bazzetta, impiegato alla Prefettura di Como, ci scrive dicendoci che i versi sono suoi e che fanno parte di un volume in corso di stampa. Si può essere un ottimo impiegato ma un pessimo poeta.

Leggete il romanzo di
MICHELE ZEVACO
"Senza paura,,

Il "tot,, è il vademecum dei Medici:

PARMA, Str. V. Emanuele, 105. — ... che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento su di me col « tot ».

Desidero pur anco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. CECCARELLI ANDREA, *Direttore della Clinica Chirurgica Cooperativa.*

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro « tot » donò miracolosamente la perduta funzionalità al mio stomaco e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dottor ALFONSO ZENONI, *Medico-Chirurgo Condotto.*

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro-gastrico, ho usato con buonissimo risultato il « tot », ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripetere la cura.

Dottor C. CODECA', *Medico-Chirurgo Condotto.*

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il « tot » *per un collega* nevrastenico, il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, ne ebbi ottimo risultato.

Dottor FERRARI BIAGIO.

TORINO, via Juvara, 19 — Con vero piacere posso attestare come *io abbia potuto* ottenere col « tot » degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Dott. CASALICCHIO CARLO, *med. chirurgo. Assistente all'Ospedale Oftalmico.*

CREMONA, via Robolri, 6. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale.

Usando il « tot » evitai ogni altro sollievo medicamentoso e la dieta relativa.

Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare per anche in bicicletta senza danno.

Dott. GIBELLI GIUSEPPE, *Medico Chirurgo*

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul « tot », ho voluto provarlo da me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dott. PIZZORNO SECONDO CELSO, *Medico-Chirurgo.*

VILLONGO S. FILASTRO (Bergamo). — ... Prego mandarmi n. 6 tubi di « tot » in assegno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.

Dottor GUGLIELMO CASTELLI, *Medico-Chirurgo.*

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Asti, 5. — Dopo aver provato il « tot » ne mandai a prendere per conto mio, cinque astucci direttamente costì. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dottor ANDREATI CALISTO, *Medico-Chirurgo.*

ANCONA. — Sperimentai sulla mia stessa persona il « tot », ottenendone splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.

Dottor VITO INGRALDI, *Medico-Chirurgo - Assistente all'Ospedale Civ.*

MODENA. — Sofferente io stesso da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura, mi decisi a sperimentare il « tot ». Ora il mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari."

Dottor ADOLFO MANZOTTI, *Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene.*

PASSANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto su me e su persona di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura « tot » nei catarri lenti gastrointestinali....

Dott. GIOVANNI MARGARIA, Med.-Chirurgo Deputato al Parlamento.

Cremor di STITICHEZZA
chiama a sè mucosum, emorroidi, catarri intestinali e dello stomaco, gastriti, diarree, autointossicazioni, enterocolite, appendicite, nevrastenia ed anemie igienali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usa le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
di anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedi dunque la vera 1.6795
FRERICHS-MALDIFASSI
colpendo la marca di fabbrica Bambina mungente dell'uovo e la firma di mano Maurice Castaneda.
Rifiutare le imitazioni
Bottiglia L. 1.50, per posta L. 1.70
TORINO — Farmacie: Bonlacombi - Schiapparelli - Torta, via Po - Tarloco.

Olio Fegato Merluzzo
"FIORD,,
Purissimo - Di facile digestione - Non ripugnante al palato
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schiapparelli
Palazzo San Giovanni — TORINO — Telefono 10-64

Facilitazioni durante la Guerra
La Direzione del nuovo albergo, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela, Comm., ufficiali, Ispet., Segret., da Lire 10 a Lire 14. Pensione completa da Lire 14. Speciali prezzi alla famiglie.
REGINA-HOTEL a ROMA

SCUOLA DI PIANOFORTE
Piazza Statuto, 4
IZA BIGA
Diplomata al R. Conservatorio di Napoli

CATARRI GOLA - NASO - BRONCHI
Inalazioni Via Campana, 3 (angolo Via Nizza)

ISTITUTO VOLTA
Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Berthollet, 31

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 15, piano ottico. — Dalle ore 10 alle 12 e le alle 14, festivi — 10 a 12, festivi.

1257 piante da vendere
di diverse dimensioni
Per schiarimenti rivolgersi a Pilone Giovanni, Piazza Solferino, 20.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
G. VIGLIANI, Via Cavour, 5 (ang. via Barbaroux), acquista compra e vende Gioielli, Oro, ancora gioielli guasti —Caso bisogno, serio e confidenziale.

Torino, 1915 — Stab. BALBIANI e C.

I giudicati della Cassazione

per i ricorsi di eleggibilità dei consiglieri socialisti di Milano

Roma, 17, notte.

La Corte di Cassazione nella sua sentenza 27 ottobre-18 novembre 1915 sul ricorso Allevi ed altri, e Wilmmont ed altri, circa la eleggibilità dei consiglieri socialisti di Milano, ha i seguenti rilievi in fatto e in diritto:

La Corte d'Appello di Milano con sentenza 17 marzo 1915 aveva ritenuto essere stato presentato fuori termine l'appello prodotto dai dodi consiglieri Allevi ed altri, e aveva altresì ritenuto che fosse inammissibile l'appello che, a sua volta, aveva prodotto per proprio conto l'elettore Ulivieri contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa che escludeva dalla carica l'Allevi ed altri eletti nel giugno 1914. Contro questa sentenza della Corte d'Appello ricorsero in Cassazione tanto i consiglieri quanto l'elettore Ulivieri. Contro la stessa sentenza di appello, che aveva convalidato l'elezione a consigliere del dott. Fanoli e Veratti, ricorse in Cassazione per questa parte i signori Wilmont ed altri. Le ragioni dei socialisti furono sostenute dall'avv. Alceste della Seta e degli altri dall'avv. Talia di Milano.

«Quanto al ricorso Allevi — nota la Corte Suprema — esso deve ritenersi tempestivamente presentato, poichè la legge con chiara dizione dice che il ricorso contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa deve essere presentato nel decimo giorno, salvo nel caso che lo stesso cittadino avesse prima ricorso dinanzi alla Giunta; ogni altro cittadino che non fosse prima ricorrente può presentare il ricorso entro quindici giorni dalla notifica del provvedimento della Giunta (articoli 47 e 87 legge comunale e provinciale). Non avendo l'Allevi e gli altri reclamato prima dinanzi alla Giunta, il loro ricorso è tempestivamente presentato, e deve quindi accogliersi. Il primo mezzo del ricorso Deve parimenti accogliersi. Il secondo mezzo per gli stessi art. 47 e 87 succitati perchè l'azione popolare dà ad ogni cittadino il diritto di ricorrere alla Corte d'Appello, abbia o non partecipato il precedente giudizio. E la lettera della legge è confortata dallo spirito della medesima, essendo l'azione popolare istituita non per proteggere l'interesse individuale dei cittadini, ma per la difesa del pubblico interesse quale mezzo di controllo della sincerità e regolarità delle elezioni».

Passando poscia al ricorso Wilmont ed altri che si erano dolsuti avere la Corte d'Appello ritenuto essenziale lo stipendio agli effetti della ineleggibilità nei riguardi dei Veratti e per il Fanoli, invece l'assunzione all'impiego per tempo indefinito, la Corte di Cassazione rileva che il ricorso si ravvisa fondato nei riguardi dei dott. Fanoli, e non in quelli del dott. Veratti, perchè il dott. Fanoli presta servizio rimunerato dal Comune nell'ospizio dei cronici al Pio Albergo Trivulzio e, percependo stipendio dal Comune anche se non si consideri l'impiego dell'istituto di beneficenza a carione della precarietà del suo ufficio, è sempre ineleggibile ai sensi dell'art. 23 legge comunale e provinciale. Invece il Veratti, direttore dell'ambulatorio per malattie celtiche nell'Ospedale Maggiore, non ha stipendio. Viene quindi meno in suo confronto una delle caratteristiche più importanti del concetto di impiego: egli deve quindi ritenersi eleggibile.

Come furono ripartiti i tre milioni ai ferrovieri

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica in che modo furono ripartiti i tre milioni di gratificazioni concesse dal Governo ai ferrovieri per il maggior lavoro compiuto durante la mobilitazione dell'esercito. Il numero dei gratificati è intorno a 50.000 e l'importo medio della gratificazioni superò di poco la cinquantina di lire.

A proposito di alcune lagnanze per l'esclusione dalle gratificazioni di qualche categoria di ferrovieri e per un maggior compenso ai personali degli uffici, invece che a quelli delle stazioni, dei treni e delle linee, il *Giornale d'Italia* spiega che tali lagnanze sono del tutto infondate. Effettivamente le gratificazioni furono date al personale dei treni e delle stazioni. Nel compartimento di Venezia, per esempio, su 207 capi stazione, 198 ebbero la gratificazione; su 221 manovratori, 221 ebbero la gratificazione e 371 deviatori su 451 ebbero compensi; e tutto in media proporzionata al loro grado. I capi conduttori, i conduttori, i guardafreni, i frenatori ebbero nello stesso compartimento un beneficio medio rispettivamente di L. 115, 88, 78 e 69 e così in quasi totalità del personale di macchina. Negli altri compartimenti la percentuale degli agenti che ottennero compensi fu minore ma, ad ogni modo, complessivamente il personale di stazione dei compartimenti, partecipò alla distribuzione in ragione del 50 per cento circa con un compenso medio di lire 50 circa e con la spesa complessiva di L. 966.000; quello dei treni vi partecipò in ragione del 76 per cento con un compenso totale di lire 435.000 circa; quello di macchina in ragione di oltre il 60 per cento con un compenso totale di L. 648.000 circa ed i guardiani in ragione del 50 per cento con un compenso totale di L. 125.000 circa.

Al personale degli uffici, che pure aveva dovuto sostenere un lavoro non indifferente, fu corrisposta una parte del compenso, ma, contrariamente a quanto si asserisce, che cioè sia stata data a questi impiegati la massima parte della somma totale, fu data la somma totale di L. 218.000 con una media dell'8 per cento.

«In conclusione — scrive il *Giornale d'Italia* — può osservi stato qualche caso isolato di sperequazione, che sarà possibile rilevare e correggere, ma, nella loro grande massa, i provvedimenti presi dalla direzione delle ferrovie, appaiono ispirati alla retta applicazione delle disposizioni governative e cioè di premiare soltanto il lavoro veramente eccezionale in misura proporzionata al lavoro stesso».

Molti maroniti arrestati

a Beyrouth

Parigi, 17, mattino.

In seguito alla perquisizione operata dalle Autorità turche negli archivi del Consolato generale di Francia a Beyrouth, sono stati arrestati numerosi maroniti, accusati di segreta intelligenze con la Francia

Appendice della *Stampa* (217

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

— Evadere? No, Signora... Tutto è possibile, tranne l'evasione di quel giovine...

— Sia in guardia — ringiò Isabella. — Giacchè, se si verificasse mai che io qualifichi come impossibile, vi farei bruciare vivo... Vi farei punire con i più atroci supplizi.

Quando la regina giunse nel suo appartamento, ella si sentiva straordinariamente eccitata. Fece chiamare le sue damigelle e si intrattenne con esse per lungo tempo. Ma nessuna potè rilevare qualche turbamento nella regina. Ella apparve calma, serena, e a tratti, anche sorridente. Ma in realtà, sentiva, in quel momento, paura della solitudine.

Quando restò sola, ebbe un accesso d'ira furibonda, durante il quale progettava le più crudi vendette che si possano immaginare, contro il duca di Borgogna, contro Passavant, contro Odetta di Champdivers.

All'alba del giorno dopo, il sonno non aveva ancora sopravvenuto. Tutto quel giorno e la notte consecutiva ella restò sola, in preda a smanie furiose, le quali si alternavano, di tratto in tratto, con una struggente prostrazione.

Dopo due giorni, ricuperò l'energia del suo spirito, ritrovone forte, inflessibile, pronta ad agire.

Ella pensava:

— Se Giovanni senza Paura fosse animato dall'idea di difendermi, vi saranno due cadaveri, invece di uno.

E nel corso di quella giornata ella fu ossessionata continuamente da quell'idea. Non osò più il cavaliere Passavant.

Alla mattina del terzo giorno, ella fece venire alcune sole che vigilavano di continuo sulla, e diede loro alcune istruzioni semplicissime: fare in modo che a mezzogiorno Isabella fosse sola.

Verso le nove, dal lato sud un insolito rumore di campane, che suonavano a stormo, quel rumore si associavano, a tratti, urla di folla inmultuante. Nell'Hôtel St. Pol vi fu subitanea un'ombra silenzio, cui seguirono grida di appello, e il rumore di soldati che si raccolgono e si dispongono al combattimento.

— Che accade? — mormorò Isabella.

Ella ascoltava senza comprendere. Chiamò il capitano d'armi, che era succeduto a Boisteden: ma, questi non seppe fornirle alcuna spiegazione.

Trascorsero così due ore. Isabella andava da una finestra all'altra, cercando di osservare e comprendere. Ma, non vide che alcuni arcieri dell'Hôtel St. Pol, che venivano armati e disposti come se si dovessero prendere a un combattimento. Ne ascoltò altro, che i rumore di quel trambusto, che a tratto a tratto copriva il suono delle campane.

Per qualche momento Isabella restò muta. Ma, poi si rifiacchì subito al suo spirito la figura di Odetta di Champdivers. Mormorò:

— E l'ora di agire. — Si armò di un pugnale la cui lunghezza era tempestata di gemme, e si diresse verso la porta.

Era pallida, ma giammai era apparsa così alma. Alle sue damigelle d'onore disse:

— Questi rumori mi inquietano. Vado dal re per assicurarmi, che...

Non terminò la frase. Le damigelle d'onore accennarono a scorlarla.

— Restate — disse ella. — Andrò sola.

Esse si guardarono stupite, ma obbedirono. La regina uscì e mosse verso la grande scalinata.

In quel momento, Giovanni «senza paura» apparve all'alto della scalinata. Era livido convulso. Lanciò uno sguardo sulla regina, e intuì subito ciò che ella si accingeva a fare. E entrambi compresero che in quel momento essi non avevano il tempo di accingersi al solito armeggio, che consisteva nel giuocare di furberia.

— Fate allontanare tutte quelle persone! — disse il duca con voce rauca.

La regina si volse verso il suo capitano al quale diede un ordine breve e reciso. Dopo un minuto nella grande galleria rimasero soltanto Giovanni «senza paura» e Isabella di Baviera.

— Vi recate nell'appartamento di Odetta? — disse il duca.

— Sì — rispose la regina, in cono rude e reciso.

Il duca di Borgogna restò per qualche tempo, perplesso. Appoggiò la mano sul braccio di Isabella, e disse:

— Fate di lei ciò che volete.

La regina trasalì. Il suo cuore sussulto di gioia. Ebbe la impressione, come se le fosse ancor possibile di riallacciarsi alla vita.

— Siate in guardia! — disse ella con voce, nella quale strideva un odio così feroce che il duca comprese, che l'ira della regina era pervenuta al parossismo.

— Lo so — rugì egli. — Voi difendete di me Uccidetela...: non mi oppongo... Convenite, signora, che il Destino è bizzarro e capriccioso... Fra qualche ora sarà giustiziato il cavaliere Hardy de Passavant.

— Fra qualche ora?

— Certamente! E' stato condannato, per avere assassinato Luigi di Orleans, fratello del re.

— Ciò mi è indifferente. — disse freddamente la regina. Odetta e Hardy da Passavant cospiravano due ostacoli. Ce ne sbarazzeremo oggi stesso. Ne restano altri due: il re Carlo VI e Margherita di Hainaut...

— Speriamo — soghignò il duca — che questa sia la giornata decisiva, la grande giornata storica. A mezzogiorno Bruscaille terrà l'ultima seduta di esorcismo. Carlo VI andrà a raggiungere i suoi antenati. A mezzogiorno sarà decapitato il cavaliere Hardy de Passavant. A mezzogiorno Caboche, alla testa di migliaia di ribelli, ai quali si uniranno i miei soldati, darà il segnale di massacrare tutti gli armagnacchi che stanno a Parigi...

Nel proferire queste parole, il duca si esaltava. I suoi occhi si infiammavano di sangue. Egli era convulso...

— Ebbene! Poichè questa è la «giornata storica», non si perda un minuto di tempo. Affrettatevi... Fate giustiziare subito Passavant... Io vado a abbracciarmi per sempre di Odetta di Champdivers... / in quanto a Margherita di Hainaut...

— La farò ammazzare prima che annotti...

— Affrettatevi — disse Isabella — affrettatevi... I momenti sono preziosi. Oggi si decide se dobbiamo salire sul trono di Francia, per accingerci alla conquista del mondo...

Si allontanò bruscamente, e cominciò scendere la piccola scalinata, che conduceva alla porta segreta, perchè le altre porte del palazzo erano guardate dagli arcieri del re.

Giovanni «senza paura», vedendo Isabella allontanarsi, si irrigidì.

— Dove va ella! — esclamò egli. — Odetta di Champdivers cadrà sotto il pugnale di quella donna?

In quel momento un ufficiale, che veniva di corso si avvicinò a lui, e disse:

— Monsignore, il prigioniero il cavaliere Hardy de Passavant...

— Lo si conduca subito al boia — urlò Giovanni «senza paura».

Allontanò violentemente l'ufficiale, e si precipitò rapidamente verso il palazzo del re, dove, poco prima, era entrata Isabella che giunse alla porta dell'appartamento di Odetta di Champdivers, si fermò, per un istante, per assicurarsi che non aveva dimenticato il pugnale.

Poi entrò risolutamente nell'appartamento...

(Continua).

Il drammatico racconto

di un'americana imbarcata sull'"Ancona,,

Londra, 17, notte.

Il *Daily Mail* ha da Biserta la seguente narrazione di Cecile Grelle, un'americana che viaggiava sul piroscafo *Ancona*: «La colazione era finita, era mezzogiorno. Eravamo riuniti cinquanta passeggeri di prima classe, quattro italiani ed io, oltre i due medici del piroscafo; il capitano non assisteva alla colazione. Stavamo per finire il caffè, quando udimmo persone che parlavano dinanzi alla sala da pranzo; le macchine rallentavano il loro movimento. Uno dei medici si precipitò sul ponte; io lo seguii subito, ed udii il fischio di una granata che cadde con fracasso enorme sul ponte. Guardando verso il mare, vidi un enorme sottomarino ad una distanza pericolosa e distinsi una decina di marinai; il sottomarino aveva quattro cannoni, uno grandissimo sulla torretta, un altro a prua. Non ricevemmo alcun avvertimento di fermarsi. La prima granata colpì la prua della nave, spazzando il ponte e la passerella. Il piroscafo intanto rallentò. Seguirono rapidamente altri proiettili. L'*Ancona* si arrestò immediatamente. La prima persona che vidi cadere fu un uomo che cadde in mare. Una dozzina di persone, fra morti e feriti, giacevano sul ponte. Discesi per cercare il mio denaro, e trovai ovunque cadaveri di bambini, donne e uomini tra le granate che scoppiavano. Alcune donne mi pregarono di aiutarle; mi piegai per aprire la valigia: in questo momento udii al disopra di me il sibilo di una granata che passò ed uccise la mia domestica ligria. Una delle scialuppe si rovesciò: tutti coloro che vi erano saliti annegarono. Non si può descrivere la commozione che si provava vedendo le mani dei bambini tendersi cercando soccorso. Scorsi un canotto; qualcuno mi gridò: «Salisca»: salii da una ventina di piedi; caddi fortunatamente nel centro del canotto. Una giovane che mi seguiva battè la testa contro il canotto, cadde in mare, la tirai su svenuta e con le gambe rotte. Lasciammo l'*Ancona*, attendendo la morte ad ogni momento.

«Nella nostra scialuppa si trovava un cortesissimo ufficiale, Carlo Lamberti, che prese il comando dei remaiori e pose in rivoltella al lato della bussola, dirigendosi verso Messina. Era mezzogiorno e mezzo. Vidi la scia del siluro che colpì l'*Ancona*. Dopo una terribile esplosione, l'*Ancona* si piegò, si rovesciò e scomparve in sette minuti. Vidi un'imbarcazione che conteneva gli ufficiali dell'*Ancona* lasciare in nave solo qualche minuto prima che affondasse.

«Dopo quattro ore di navigazione vedemmo una scialuppa che ci fece segno di avvicinarla, perchè stava per affondare. Il Lamberti ordinò agli uomini di aiutare le donne ed i feriti ad entrare nella nostra scialuppa. Una donna, divenuta pazza, lasciò cadere un bambino in mare; lo salvai, lo coprii e lo curai tutta la giornata. Calde la sera; accendemmo una lanterna. Nel momento in cui il sole si coricava vedemmo una macchia nera all'orizzonte che si avvanzava. La nostra letizia era mista alla paura che si trattasse di una nave nemica. Ci dirigemmo verso la nave e ci accorgemmo con grande nostra gioia, essere un incrociatore francese. Alle 7, assiderati per il freddo, ed in condizioni miserevoli, ma vivi, salimmo sull'incrociatore, ove fummo accolti con le maggiori premure. Il capitano mi offrì la sua cabina, ove riposai fino al mattino».

Il "Milano,, non fu affondato

perchè recava una settantina di tedeschi

Roma, 17, mattino.

Nei circoli marinai in questi giorni esisteva una grande preoccupazione per la mancanza di notizie del piroscafo *Milano*, gemello del *Firenze*, che si sapeva partito dall'Egitto e che ritardava il suo arrivo in Italia. Le preoccupazioni avanzarono allorchè si seppe che il *Milano* era giunto sano e salvo. La sua salvezza si deve al fatto che a bordo aveva una settantina di passeggeri germanici espulsi dall'Egitto.

«Infatti — afferma il *Messaggero* — il piroscafo *Milano* fu fermato in alto mare da un sottomarino nemico, il cui comandante si preparava ad affondarlo, ma contromandò l'ordine dopo che ebbe accertata la presenza dei passeggeri tedeschi. La nave potè proseguire senza noie ulteriori per l'Italia, ove giunse con parecchio tempo di ritardo».

Il Consiglio

della Società degli Agricoltori Italiani e le importazioni delle carni

Roma, 17, mattino.

Presieduto dall'on. Ottavi (per la prima volta dopo la sua lunga assenza per malattia) si è riunito il Consiglio della Società agricoltori italiani. L'on. Ottavi fu festeggiatissimo e ripetutamente acclamato. Erano, fra gli altri presenti i senatori Clemente, Cefalì, Eugenio Faina e Manassei: assistevi il segretario generale Poggi. Vennero trattati e discussi importanti argomenti tecnici ed economici e venne approvato, a proposito dell'incetta dei bovini, il seguente ordine del giorno: «La Società degli agricoltori italiani mentre plaude al Governo che volle e seppe tener conto nelle imposte dei bovini dei voti espressi dalla Società e degli altri enti agrari italiani, conciliando così i supremi bisogni dell'esercito con quelli dell'agricoltura invoca che venga continuata ed intensificata l'importazione di carni congelate ed invita quella di animali vivi da carne, sia a scopo di diretto consumo, sia pure a scopo di allevamento».

Il suicidio di un industriale

Ovada, 17, mattino.

Ieri nella cappella mortuaria del nostro Cimitero, si suicidava con un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo all'istante cadavere, il signor Barisone Angelo, di anni 63, già proprietario di una fabbrica di seta a Domo Dossola.

Una lettera rinvenutagli addosso spiega che il motivo che lo indusse al triste passo, sono «poco floride condizioni finanziarie».

I caduti per la Patria

Alessandria, 17.

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state avvisate a mezzo dei Sindaci, le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti alla fronte combattendo valorosamente per la Patria: Nebbia Fiorenzo di Paolo, di Annone, caporale maggiore di fanteria, trombettiere, figlio del sindaco di Annone morto il 22 ottobre — Foglia Giuseppe, di Fubine, soldato di fanteria, morto il 9 ottobre in seguito a ferite riportate in un combattimento. Ne fu avvisato il parroco di Fubine — Genovese Francesco di Giuseppe, di Quargnento, caporale di fanteria, morto il 25 ottobre in seguito a frattura del braccio destro e commozione.

Firenze, 17.

E' giunta notizia alla famiglia che è morto combattendo il sottotenente di fanteria Baldacci Alberto, fiorentino, figlio del direttore tecnico dell'ufficio dei telegrafi, cav. Ettore. Il sottotenente Baldacci aveva fatto ben cinque domande per essere inviato al fronte e avuto da Peppino Garibaldi l'ordine di condurre i suoi fuori delle trincee contro il nemico fu colpito da una fucilata mentre gridava «Avanti Savoia!». Aveva 21 anni ed era studente di ingegneria alla Università di Pisa.

Novi Ligure, 17.

E' giunta ufficialmente la notizia della eroica morte del concittadino sottotenente di fanteria Gino Lodi figlio del fu ing. Arnaldo, già capo ufficio d'arte del nostro municipio e fratello del capitano d'artiglieria aviatore Ettore Lodi.

La morte del giovane ufficiale è avvenuta il 22 scorso mese mentre, alla testa ed un plotone guidava con slancio ammirevole il proprio plotone all'assalto oltre i reticolati nemici alle Cave di Selta.

Livorno, 17.

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia della morte del sottotenente di fanteria Giorgio Bargellini, caduto gloriosamente sul fronte.

Combattendo valorosamente nella regione Carnia cadeva pure il sottotenente Ernesto Scalesse, ventiduenne, studente universitario di medicina e figlio del direttore della scuola italiana a Sfax.

Ravigo, 17.

Il sindaco ha notificato alla famiglia la morte del sottotenente Cesaro Attilio, di Concadirame, avvenuta sul campo di battaglia. Il Cesaro era studente del quarto anno di quest'Istituto tecnico. Dopo il corso accelerato alla Scuola di Modena, aveva indossato da un mese la divisa di ufficiale.

Oveda, 17.

Un telegramma al Sindaco di Cassinelle annunzia la morte eroicamente incontrata del soldato del ... fanteria Viviani Giovanni di Andrea, che aveva già fatto la campagna di Libia.

Treviso, 17.

All'Ospedale del Seminario è morto, in seguito alle ferite riportate combattendo, il sottotenente dei bersaglieri Antonio Sala, da Milano.

Il Re ringrazia

per le cartoline inviategli nel suo genetliaco

Roma, 17, sera

A S. M. il Re sono pervenute in questi giorni circa 150.000 cartoline di auguri pel suo genetliaco, provenienti da ogni parte d'Italia.

Sua Maestà ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«*Mi è giunto in questi giorni un numero grandissimo di cartoline per felicitazioni. Sono molto riconoscente dei buoni auguri che ho molto gradito. Nell'impossibilità di poter pervenire ai gentili mittenti l'espressione del mio grato animo, mi rivolgo alla sua cortesia con preghiera di voler essere mio interprete. Grazie e cordiali saluti.*

Affmo cugino Vittorio Emanuele».

Macchine di piroscafi tedeschi sabottate dai comandanti

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Allo scoppio della guerra europea si rifugiarono nel porto di Siracusa i piroscafi tedeschi *Hallenthurm*, *Barcellona*, *Sigmaringen*, *Ampria* e *Mudros*, i cui comandanti rimasero a Siracusa circa un anno industriali. Scoppiata la guerra italo-austriaca, i comandanti dei piroscafi furono rimpatriati, mentre i piroscafi restavano nel porto di Siracusa affidati alla custodia dei soldati e marinai italiani. Dovendo questi piroscafi essere ora requisiti dal Governo italiano, si è stamane provveduto alla verifica delle macchine e così siamo in grado di constatare che molti importanti pezzi delle macchine mancavano. Fatta una permissione, si è trovato che i pezzi mancanti erano stati nascosti abilmente qua e là sui piroscafi stessi. Questo esempio dimostra con quanta malafede avevano agito i comandanti dei piroscafi. E che a questi si debba attribuire il sabotage di cui ci occupiamo ce lo dimostra il fatto che a bordo dell'*Ampria* si sono trovati in una delle stive dei grandi di cemento, entro i quali erano nascosti i pezzi mancanti delle macchine del piroscafo stesso. Un ingegnere-macchinista, espressamente qui venuto, sta procedendo alla verifica delle macchine sabottate dall'attività criminale dei comandanti dei piroscafi».

Lo scandalo dei fornitori

Fuga di un sindaco

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Firenze, 17: «Quando avvenne l'arresto del banchiere Enrico Levi si affermò che una delle cause del suo arresto fosse quelle di aver fornito capitali ad una Ditta fornitrice di scarpe al governo, alla direzione della quale si trovava il sindaco del Comune di Campi, signor Cioppi. Risulta adesso che il Cioppi da qualche giorno ha lasciato il suo Comune, mentre in paese si parla di una vera e propria fuga. A conferma di ciò, del resto, l'assessore anziano del Comune di Campi, e facente funzioni di sindaco, ha ricevuto dal Cioppi una lettera, nella quale egli lo prega di assumere temporaneamente la direzione delle cose pubbliche, avvertendolo che egli crede opportuno di allontanarsi per sfuggire alla nota di un probabile carcere preventivo. Aggiunge che spera di far presto rifulgere la sua innocenza in tutto quello che di scorrettezza potrebbe venire accusato».

Gravissimo incendio in un magazzino militare

di Alessandria

Alessandria, 17, notte

Questa mattina è scoppiato un gravissimo incendio in un fabbricato sulla via Alessandrino III che forma un angolo acuto colla strada Lungo Tanaro, di proprietà degli eredi di Luigi Mosso ed adibito attualmente a magazzino militare, essendo stato affittato da circa quattro mesi dalla Direzione di Commissariato militare.

L'allarme fu diedero i soldati di guardia, di cui una parte corsero alle vicine caserme per domandare soccorso, e da queste venne telefonato ai carabinieri, ai pompieri, alle guardie di città, alle diverse autorità, ecc.

Nelle caserme vennero dati gli squilli d'allarme e gli abitanti vicini, allarmati, si affacciarono alle finestre, domandandosi l'un l'altro che cosa poteva essere accaduto.

Qualcuno, non curante della mattinata rigida, si vestì e seguì le pattuglie di soldati e carabinieri ed i pompieri che si portavano in fretta sul posto dove era scoppiato l'incendio. Infatti il fabbricato ad accennato è composto in parte ad una abitazione e parte ad orcate, ed i cui muri provvisori di congiunzione fra l'una e l'altra sono in parte di mattoni e nell'interno di tavole di legno.

Internamente sono incominciate le scintille, che non tardarono a diventare fiamme altissime. Il magazzeno conteneva ottanta e più vagoni di generi di maglieria tutto imballato a dozzine o messe a secondo erano maglie, mutande, calze, ecc. La merce è di provenienza inglese e solo da poco tempo era arrivata ed ivi collocata. Nel locale abitava pure il sottotenente commissario Fusoli, che occupava due camere al primo piano e che comandava il corpo di guardia istituito per la custodia.

L'incendio, sulle cui cause corrono versioni diverse, non escluso il dolo, ma che sarebbe eliminato dalla circostanza che il fuoco si manifestò internamente, sarebbe da attribuirsi ad un camino del fabbricato, che abbia cioè con qualche scintilla provocato l'incendio stesso, che prese subito delle proporzioni allarmanti. Sul posto accorsero quasi subito i RR. Carabinieri, una compagnia del 114.o battaglione di milizia territoriale, reparti del 37.o e del 38.o fanteria, del 7.o da fortezza, del 111.o da campagna, i pompieri civici e quelli dello stabilimento Borsalino, guardie di P. S., che si diedero con attività e buon volere all'opera di estinzione, cercando nello stesso tempo di salvare quanta più merce potevano che a mezzo di carri e camions militari venivano trasportati nei locali dell'Educatorio Borsalino Giuseppe, che è pur esso adibito a magazzino militare.

Poco dopo che erano giunte le truppe, cominciarono ad arrivare le autorità e fra esse quotidiano S. E. il tenente generale Massoni comandante il Corpo d'armata della milizia territoriale, il tenente generale Vinai comandante la Divisione, il maggior generale Del Mastro, i colonnelli Bonamico del genio, Bianchi di fanteria, Berti del Commissariato e molti ufficiali delle varie armi, il Prefetto comm. Facciolati col suo capo gabinetto cav. Portaluppi, il questore comm. May, il commissario di P. S. avv. Soldi ed altri.

All'ora in cui scrivo, l'incendio è definitivamente domato e dello stabile le arcate vennero distrutte, il tetto in parte crollato ed il rimanente gravemente danneggiato.

I danni alla merce che vi era depositata, si calcolano che quello che andò completamente perduta è in ragione del 15 per cento e quella ancora utilizzabile mediante opportune riparazioni al 10 per cento.

Una truffa di 3500 lire

Milano, 17, mattino

Il giorno 7 corrente si presentò all'albergatore Clemente Stoppani, dimorante a Ponte Chiasso, e che è anche rappresentante di una Casa svizzera di cacao e cioccolato, un individuo, che disse di chiamarsi Aronne Ferrari, da Milano, fornitore militare, per trattare lo acquisto di 15 quintali di cacao destinati al nostro esercito.

All'atto del pagamento della commissione del valore di 3500 lire il Tizio si scusò di non aver denaro bastante, ed offerse in deposito allo Stoppani 35 azioni della Società Gaddo e C. che, secondo le sue affermazioni, avrebbero coperto il valore della merce acquistata.

— Il giorno 13 verrò a pagare — disse il Ferrari — ed allora mi restituirete le azioni.

Senonchè pochi giorni dopo lo Stoppani si vide recapitare una lettera con la quale il compratore lo avvertiva che il cacao speditogli al fronte era stato rifiutato dalle autorità militari perchè trovato di qualità scadente.

Proprio in quel giorno lo Stoppani si era recato a Como e dal dirigente del Banco Sala e Conti aveva appreso che le azioni che gli erano state consegnate non valevano complessivamente che un centinaio di lire.

Convinto di essere stato abilmente truffato, lo Stoppani venne a Milano e si mise sulle traccie del seducente fornitore. Rintracciatolo ne ebbe assicurazioni formali sulla sicurezza del pagamento: ma dovette concedere delle dilazioni. Intanto il cacao, che era stato portato a Milano, era in attesa di acquirenti che il Ferrari si affannava ancora ieri a cercare.

Lo Stoppani pazientò ancora per qualche giorno, ma ieri ritornò nella nostra città. All'appuntamento fissato il Ferrari mancò avvertendo però lo Stoppani che si sarebbe trovato alle 9 di ieri sera al Campari.

Ed infatti vi andò. Ad attenderlo lo Stoppani non era solo: gli facevano compagnia due guardie di questura. Appena il Ferrari si presentò fu dichiarato in arresto.

Perquisito fu trovato in possesso di un biglietto da mille franchi di dubbio stampo, e uno chèques su una Banca americana di 1900 dollari intestato a certo signor Brock, al quale però mancava la girata.

Sulle sue banconote il sedicente fornitore finì anche per confessare di chiamarsi realmente Ciro Fagnani, e di abitare in via Commenda 31. Non seppe o non volle dare spiegazioni.

Naturalmente è stato tenuto in arresto.

Le prime nevicate

Bologna, 17.

Durante la giornata di ieri si è avuta la prima nevicata, seguita da un notevole repentino abbassamento di temperatura.

Anche a Faenza ieri è caduta abbondante la neve. Il tempo è pessimo e intenso il freddo.

Modena, 17.

E' caduta la neve per tutta la giornata di ieri. Così è avvenuto a Pavullo, Sestola e in altre località del Frignano. La temperatura è rigidissima.

Ferrara, 17.

Un improvviso abbassamento della temperatura ha precipitato la città in pieno inverno e la neve anticipando di un mese la sua comparsa, è caduta tutto il pomeriggio di ieri.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale)

Assolutoria alle Assise per legittima difesa - Condanne di contumaci in Tribunale.

Tito Lorenzini era un venditore di castagnacci alle dipendenze, qui in Torino, di tale Renato Nelli, il quale tiene il suo forno in via Mongrenevro 8, quasi dirimpetto all'osteria Pietro Micca». Nella sera del 20 aprile scorso il Lorenzini aveva visto adirarsi sul marciapiede, all'angolo di via Gambara, il carrettiere Francesco Baudino, amico suo, che pareva avvinazzato, ed egli, per togliergli d'impaccio al passante in quel luogo, prese a scuotergli alquanto. Il Baudino accolse malamente tale gesto ed egli credendo che avesse altre mire delittuose e cioè quella di rubargli il in tasca, si alzò d'un tratto, afferrò il Lorenzini a gettatolo a terra lo percosse e gli tolse il berretto ponendoselo poi fra i denti per farlo a brandelli e imprecando contro di lui minacciosamente.

Il Lorenzini intanto, già un po' malconcio, pensò di ritirarsi nell'osteria vicina. Colà stette un poco e quindi fu fatto uscire dalla porta del cortile perchè non si incontrasse con l'avversario, che stava per incorrerlo. Sfortuna volle che i due si imbattessero pochi istanti dopo nella via. Il Baudino, sempre adirato, si volse contro il Lorenzini in modo minaccioso me affatto inerme; questi, vedendosi alle spalle avvicinare improvvisamente di fianco una rivoltella e da meno di un metro di distanza sparò quattro colpi contro il Baudino, riuscendo a colpirlo con due di essi. Portroppo le lesioni furono gravissime e l'infelice cessò quasi subito di vivere.

Il Lorenzini venne arrestato e contro di lui si istruì procedimento penale che finì col suo rinvio alle Assise. Il processo durò due giorni e l'imputato cercò con ogni mezzo di far comprendere ai giurati d'essersi trovato nella triste necessità di far uso dell'arma, la quale gli era stata consegnata poco prima dal suo padrone perchè la rincorresse nell'allogio di quegli abitato.

I giudici popolari hanno accolto la tesi della legittima difesa, dichiarando non colpevole l'imputato del delitto ammesso. Al Presidente non rimase quindi che assolverlo. Furono giurati: barone Davico; P. M. comm. Pola; difensore avv. Emilio Mollard; cancelliere Vittonatto; ufficiale giudiziario Riccio.

***

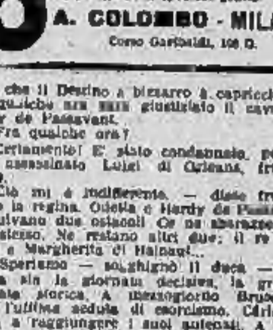
Alla V Sezione del Tribunale nell'udienza antimeridiana si sono spicgati tutti i processi. Francesco Ricenda, orologiaio in Rivarolo Canavese; era accusato di appropriazione indebita di varii orologi consegnatigli perchè li riparasse da certi Antonia Bertoni, Giorgio Lesio, Giacinto Coppa, Giuseppe Martinetto e Giuseppe Dutto. Il Ricenda non si presentò all'udienza, e venne quindi condannato in contumacia a 14 mesi di reclusione, alla multa di L. 233, col beneficio del condono di un anno di pena e della multa.

Altro contumace, che è colpito da mandato di cattura, fu il negoziante Giovanni Scandivino. Costui nei primi mesi dell'anno scorso, presentatosi a casa di certo Secondo Vacchina, suo cugino, gli richiedeva insistentemente due firme sopra due distinte cambiali. Alla risposta negativa, lo Scandivino se ne andò; ma passato qualche tempo, il Vacchina veniva avvertito che due cambiali, una di 747 lire, l'altra di 455, portanti la sua firma, giacevano in protesto. Risultò dall'istruttoria che lo Scandivino aveva compiuto i due falsi, appropriandosi le somme a danno e all'insaputa del cugino. Due anni e undici mesi di reclusione, di cui un anno gli venne condonato.

Difensore: avv. Pavesio.

Presidente: cav. Mondi; P. M.: avv. Brusa; cancelliere: Cassara.

È BREVE IL TRATTO TRA IL MAL DI SCHIENA E I GRAVI DISTURBI RENALI



Stanco e crocciato, con appena abbastanza energia per correre a casa verso sera — privo di quiete allorchè vi ritrovate con i vostri cari — mesto al mattino come durante la notte, e sempre avvilito.

Il dorso è così debole che a stento potete curvarvi: vi duole, molto, oppure è soggetto a dolori acuti e subitanei come se fosse trafitto da una lancia.

Se vi sedete o vi abbassate, queste atroci sofferenze vi sorprendono subito che vi rialzate: a persino quando giacete a letto non avete riposo. Il mal di schiena rare volte vi lascia un momento di pace; il dolore è sempre lì, ostinato, che vi tiene in uno stato d'infinita tortura.

La causa è da ricercarsi nei reni — essi hanno bisogno d'aiuto. Non espellono i veleni dal sangue, e questi dolori dorsali non sono che una tra le molte tristi dei disturbi dei reni.

Le Pillole Foster per i Reni rappresentano una medicina speciale per i reni; aiutano questi organi a filtrare dal sangue l'acido urico e le altre materie che causano il mal di schiena, i capogiri, nervosa, sciatica, pietra, lombargine, disturbi urinari e vescicali, idropisia, reumatismo, renella, insonnia, irascibilità e una debolezza generale — cose tutte le quali indicano come le spaventose malattie renali vi afferrino sempre più strettamente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 18 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (19

5 spedizioni franchi di porto mirri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria di carta colla bordura assortite per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che si spedisce gratis. 43

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 D.

UNIONE MILITARE

PREZZI INVARIATI DELL'UNIFORME

L'Unione Militare avverte i signori Ufficiali che i suoi prezzi di vendita dei principali articoli di divisa militare sono sempre invariati. Essi sono ancora quelli di parecchi anni fa, quando venne istituita l'uniforme grigio-verde.

Le stoffe diagonali sono le più fine e le più adatte per fatiche militari. La confezione è accuratissima e fatta da abili tagliatori e da una maestranza specializzata in lavori per Ufficiali.

PREZZI DELL'UNIFORME PER SOTTOTENENTE DI FANTERIA:

Divisa diagonale grigio-

Cronaca Cittadina

Il Telefono della «Stampa» portano i numeri 85-42 Direzione - 11-36, 11-35 Redazione - 85-66 Abbonamenti 14 (Bunaca (Interurbani).

Il Consiglio provinciale discute il Bilancio pel 1916

L'istituzione di un Consorzio per l'emigrazione

Sotto la presidenza di S. E. Boselli, il Consiglio provinciale si è riunito in seduta pubblica per l'approvazione del Bilancio preventivo, per la rinnovazione di diverse cariche e per la discussione di alcune proposte di ordinaria amministrazione.

Al seggio presidenziale siedono: il vice-segretario consigliere cav. avv. Badini Confalonieri ed il prefetto comm. Verdinois, commissario regio.

Sull'elezione provinciale di Bussoleno

L'elezione del rappresentante di Bussoleno — eletto Vigliongo — fu data motivo ad un atto impugnativo, fondato sul fatto che nell'ufficio elettorale di Villarfocchiardo gli elettori, in numero di 402, trascurarono — meno tre o quattro — di entrare nella cabina come prescritto dalla legge. Il Consiglio provinciale chiamato a decidere sul merito dell'impugnativa, nominò una Commissione d'inchiesta, composta dai consiglieri Cattaneo, Ghersi-Rossi e Palberti. La Commissione eseguì il suo compito, accertando che in realtà gli elettori incaricarono di entrare nella cabina, come è fatto obbligo dalla legge, ma, poichè il verbale della sezione è fede in contrario, concluse che per risolvere la questione di merito occorre che venga impugnata la falsità del verbale. E questa conclusione fu raccolta dal Consiglio, passando il termine di due mesi per tale impugnativa.

Istituzione consorziale di assistenza degli emigranti

Accogliendo la proposta fatta in precedenti sedute la Deputazione ha compiuto gli studi per l'istituzione di un Consorzio per assistenza agli emigranti. Secondo gli studi compiuti e concretati in una elaborata proposta, il Consorzio sarebbe costituito dai seguenti enti: Provincia, Municipio e Cassa di Risparmio di Torino, Opere Pie di S. Paolo, Camera di Commercio, Banco di Napoli, Società Umanitaria di Milano, Opera Bonomelli, Confederazione del Lavoro. La Provincia dovrà concorrere al finanziamento dell'Istituto con un contributo annuo di L. 5000.

Il programma di lavoro dell'Ufficio di assistenza a della Deputazione tracciato come segue:

a) Offrire agli emigranti indicazioni e notizie sulle condizioni del lavoro all'estero (forze, salari, condizioni di vita, abitare riguardanti i nuovi mercati operai, gli sconperi le scuole, ecc., ecc.);

b) Assistervi nei casi d'infortunio ed in ogni controversia relativa al lavoro;

c) Facilitare la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed il pagamento dei contributi;

d) Stringere accordi coi lavoratori esteri, agevolando l'iscrizione degli emigranti nelle loro Associazioni professionali;

e) Tutelare gli interessi privati che l'emigrante ha in patria, provvedendo agli atti di stato civile, servizio di leva, assenze ecc.;

f) Indicare le facilitazioni e riduzioni di viaggio;

g) Promuovere col concorso di altri Enti l'istituzione di corsi speciali d'istruzione per gli emigranti;

h) Combattere l'emigrazione clandestina;

i) Assistere e tutelare in particolar modo l'emigrazione femminile;

l) Regolare la corrente migratoria della provincia;

m) Regolare e favorire l'emigrazione interna;

n) Assistere gli emigranti aventi la Commissione arbitrale di emigrazione;

o) Facilitare il servizio delle rimesse.

Il Segretariato avrà un ufficio centrale in Torino, con rappresentanti o corrispondenti in ogni capoluogo di circondario ed in altri centri di emigrazione.

In merito alla proposta parlarono prima Angela e Bouvier; il primo per chiedere in quali condizioni si sarebbero a trovare i Segretariati dell'emigrazione che già esistono nella Provincia, in rapporto al nuovo più importante ente; il secondo per segnalare gli inconvenienti che si verificano a Modane in danno degli emigranti nostri che sono in grandissimo numero. Risposero alfuno e all'altro il deputato provinciale Sesia, Frola per la Commissione di finanza, e Sabbione per la Commissione per gli affari generali. Questi dubbi però che la sbrigliamento fatto possa essere sufficiente ad uno sviluppo efficace del programma affidato all'Ufficio.

BARBERIS approva l'istituzione ma vuole che le siano date basi solide corrispondenti alle funzioni che deve compiere. Soprattutto vorrebbe che in esso avessero larga partecipazione quegli enti che per l'esperienza assistenziale e per un più diretto contatto con le classi lavoratrici sono in grado di dare un più utile contributo di lavoro all'istituto. Durante il discorso Barberis pronunciò frasi incidentali che sollevano ilarità e proteste. Quando, ad esempio, egli dice che la Patria ha lavoratori e la vuol stanno economicamente meglio, e che quindi il miglior modo di conservare lo spirituale attaccamento degli emigranti per il loro paese nativo, è quello di proteggerli ed assisterli con tutti i mezzi. Ferrero di Cambiano interrompe:

— Prima condizione per ben proteggere i nostri connazionali all'estero è quello di fare la Patria forte.

— Già, lui in patria sta bene, risponde Barberis. E poichè nell'aula si sente bene di qualche mormorio, replica: Prego i colleghi di non sollecitarmi con interruzioni altrimenti mi metto a gridare anch'io (ilarità). E termina con un'apostrofe contro il pacifismo dilettantesco e di tutti i dintorni. Replicando poi ancora a Ferrero di Cambiano, il quale ricorda che vi furono tempi tristi nei quali gli emigranti nostri dovettero soffrire una cocente ed'onta, e che soltanto mediante una Patria forte tali fatti non si verificheranno più, Barberis dice che i primi a preoccuparsi e ad occuparsi di tali fatti furono le organizzazioni operaie anche, non le organizzazioni confessionali come quella del Bonomelli, che in molti casi svolse soltanto un'azione di cruntraggio.

Ferrero (approvato da altri) — Rispetti l'opera Bonomelli come noi riconosciamo le benemerenze dell'umanitaria.

Barberis — Delle benemerenze borghesi lo dimo.

Sabbione — Lei divaga.

Barberis — E' lei che divaga sempre, tanto che quando ha finito di parlare non si ricorda più lei ciò che ha detto (ilarità generale).

Il Consiglio approva infine la proposta L'Ufficio a istituito quando avrà i contributi degli enti consorziati salgano alla cifra di almeno 15.000.

Si astengono dal voto soltanto Rolle e Barbia. Questi dichiara che l'astensione ha carattere di sfiducia, sul funzionamento della nuova istituzione.

Il Consiglio discute poscia lo statuto dell'Ufficio, che viene approvato dopo qualche modificazione.

La discussione del Bilancio

Il presidente inizia quindi la discussione del bilancio preventivo.

Molto stanziamento per premi agli agenti stradali in osservazioni e raccomandazioni Arnaldi per la Commissione di finanza; premi che per l'anno prossimo furono aboliti con la compensazione di uno stanziamento di L. 10.000 per sussidi alle famiglie di agenti feriti o deceduti in guerra. A questo proposito il presidente della Deputazione, Borgese, annuncia che due agenti stradali della Provincia già lasciarono la vita sui campi di battaglia e alla loro memoria sarà resa reverente omaggio.

Della manutenzione delle strade Canalis-monte-Ivrea, Saudino chiede spiegazioni a cui risponde Borgese, assicurando che prossimamente verranno iniziati gli studi necessari. Anselmi si associa alle parole di Saudino nel senso che venga sollecitata l'esecuzione dei lavori. Bouvier chiede spiegazioni sui lavori di rettifica stradale Chiomonte-Exilles-Salbertrand; Giordano sulla strada Mortonido-Castelnuovo d'Asti; Frola sulla strada di Montanaro, facendo raccomandazioni perchè i lavori vengano eseguiti nella stagione invernale.

Sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie fa raccomandazioni Falchi. Sullo stanziamento di L. 50.000 per contributi per opere idrauliche fa raccomandazioni Anselmi, per la Commissione di finanza. Sul contributo al Comitato per la navigazione interna (L. 500) parlano a lungo Frola e Di Robilant, entrambi raccomandando alla Deputazione di voler spingere le pratiche su una via più sollecita, d'accordo con la Provincia di Alessandria. Borgese accetta le raccomandazioni.

Sui sussidi a Scuole professionali (L. 3000) chiede spiegazioni Sabbione. Sui sussidi ai Comizi agrari (L. 2500) fa raccomandazioni Bouvier.

In tema ferroviario

Alla categoria «Spese facoltative per opere pubbliche», Sabbione ricorda che la Deputazione aveva preso impegno di iniziare studi d'accordo col Municipio e con la Camera di Commercio, sulla questione ferroviaria. Domanda quindi se tali studi furono iniziati e in caso negativo propone di volere iniziarli subito se anche il Municipio e la Camera di Commercio non possono, per il momento, dare il loro concorso. Di Robilant crede che durante la guerra non sia possibile prendere risoluzioni di qualsiasi natura. Borgese si dice dello stesso parere ed osserva che sul tema ferroviario non si ha bisogno di compiere studi, perchè studi ne esistono già molti, ma solamente di coordinarli e di indirizzarli verso la effettuazione, ma ciò non sarà possibile fino a che dura l'attuale stato di cose.

Alle 18 il Presidente toglie la seduta e rinvia il proseguimento ad oggi.

La tassa di famiglia applicata dal 1° gennaio 1916

La Giunta municipale ha fin da 20 ottobre scorso deliberato il progetto definitivo del Bilancio preventivo per l'esercizio 1916. Lo accompagna una breve relazione dell'assessore per le Finanze, prof. Rinaudo, il quale scrive presso a poco così: «La Giunta di Torino, dopo ponderato esame della situazione, studiato anche la possibilità di un inasprimento delle tasse attualmente in vigore per colmare il disavanzo del bilancio ordinario, è venuta nella determinazione di proporre al Consiglio comunale la istituzione, a partire dal 1.o gennaio 1916, della tassa di famiglia con un provento previsto di Lire 1.500.000.

Alla categoria III infatti delle «Entrate effettive ordinarie», che contempla le «Tasse e diritti» per la prima volta — dopo l'articolo che riguarda il Dazio consumo — la Giunta inscrive nel bilancio la somma di 1 milione e 600 mila lire come gettito previsto della «Tassa di famiglia e Tasse sul valore locativo».

La relazione della Giunta non accenna alle modalità con cui la nuova tassa sarà applicata e percepita, nè si sa ancora se e quali osservazioni sarà per fare in proposito la Commissione del Bilancio, dinanzi alla quale sta appunto ora il conto preventivo del Comune pel 1916. Questo, come per l'anno scorso, è diviso in Bilancio normale e Bilancio straordinario.

Il primo si riassume in queste cifre: Entrate effettive ordinarie L. 28.685.517,90; Entrate effettive straordinarie continuative L. 292.600; Totale delle entrate L. 28.978.117,90.

Le spese effettive obbligatorie ordinarie sono di L. 22.551.194, 38; quelle effettive facoltative ordinarie L. 3.143.400; le spese straordinarie continuative L. 1.336.672,27. Un totale cioè di L. 27.031.266,65 a cui sono da aggiungersi L. 1.694.422,91 per ammortamento dei debiti.

L'eccedenza quindi delle entrate sulle spese, prevista per il 1916, si riduce a sole L. 252.428,40. La Giunta fa osservare che le entrate effettive si prevedono (nonostante L. 1.600.000 della nuova tassa di famiglia) in una somma superiore di sole L. 1.054.049 a quella del 1915.

Le spese sono superiori di L. 1.103.873,10 per cui la eccedenza delle spese in Lire 10.824,80 rappresenta la minore disponibilità che il bilancio normale 1916 lascia pel bilancio straordinario in confronto a quella che si aveva nel 1915. La disponibilità del bilancio normale che pel 1915 era già ridotta a L. 302.252,50 subisce malgrado l'applicazione della tassa di famiglia per L. 1.600.000, una ulteriore riduzione di L. 49.824,10 e scende a L. 252.428,40.

A tutta prima, fa osservare ancora la relazione, può sembrare insufficiente il provvedimento proposto per rinforzare le entrate non potendo certamente ritenersi in condizioni buone il bilancio del nostro Comune ove una disponibilità così limitata.

La Giunta però fa rilevare che si tratta di un anno finanziario eccezionale.

La crisi generale ha prodotto in certe entrate un ristagno o quasi nel loro rendimento, ed in altre, specialmente nelle tasse sui consumi, una diminuzione sensibilissima di provento; quindi non solo manca il normale incremento delle entrate, ma si ha invece in esse una notevole diminuzione. Dall'altra parte, per quanto si riferisce alle spese, i servizi pubblici, i quali hanno in generale subito un certo perturbamento, oltre a non potersi ridurre, subiscono in generale un aumento di spesa pel fatto stesso del loro anormale funzionamento, ed altre nuove spese vengono ancora a gravare sui servizi stessi per i bisogni eccezionali della Nazione e per il maggior costo di tutti i generi.

Queste ultime maggiori spese gravano sul bilancio ordinario pel 1916 per circa mezzo milione. Conchiude in confronto delle entrate, nelle spese si verifica che, oltre all'incremento normale di esse, si ha ancora il peso del maggior costo eccezionale dei servizi.

A proposito di promozioni

Ci viene segnalato uno involontario disparità di trattamento circa l'avanzamento degli ufficiali inferiori in servizio attivo permanente, inconveniente che si raccomanda al benevolo esame da parte del Ministero, che siamo certi provvederà a togliere il malcontento che verrebbe a creare lo stato attuale delle cose. Mentre i tenenti di anzianità per le promozioni ai tenenti, vennero giustamente ridotti a pochi mesi, di effettivo lodevole servizio, per i sottotenenti invece venne mantenuto a diciotto mesi il periodo quindi di veder loro prevista qualsiasi carriera durante l'attuale periodo di guerra. Una provvida disposizione che dia modo a detti ufficiali di poter conseguire il grado superiore dopo un solo anno di servizio quali sottotenenti, provvederebbe ad eliminare il lamentato inconveniente e consentirebbe sempre più nella grande Famiglia militare quei vincoli che accomuna tutti i bravi e valorosi nostri ufficiali.

Un tale provvedimento renderebbe giustizia in special modo ai numerosi sottotenenti effettivi provenienti dai marescialli, i quali anzichè ottenere la promozione ad ufficiale nel 1913, come da legge speciale di tal tempo, vennero promossi solo nel 1915 con anzianità di dicembre 1914. Detti ufficiali, aventi in generale età superiori ai 35 anni e con incarichi delicati e di fiducia per la loro pratica acquisita in lunghi anni a servizio della Patria, coll'avvenuto provvedimento sarebbero soddisfatti del loro stato e avrebbero modo di compiere una brillante, ma onorata carriera.

Un'Esposizione-vendita di caricature

a beneficio dei mutilati in guerra

Mentre il Circolo degli Artisti e la Società d'incoraggiamento alle Belle Arti preparano nei sontuosi locali di via Rogino una Mostra, che sarà non solamente una manifestazione di bellezza, ma anche un centro dove i pittori e gli scultori potranno ritornare a contatto colla folla degli amatori, che la grande guerra ha, per qualche tempo, dispersi ed allontanati dalle visioni confortatrici e ricreatrici della bellezza, ci comunicano che nella seconda quindicina del dicembre ventuno sarà inaugurata, organizzata dal pittore signor Nino Simonetti e sotto gli auspici del «Comitato di preparazione», una Mostra di caricature. I proventi dell'Esposizione-vendita andranno a beneficio dell'Istituto «Pro mutilati», una delle più nobili e umanitarie opere create dalla guerra, ma destinata a sopravvivere anche quando il flagello immane sarà cessato a beneficio dei mutilati gloriosi della guerra e delle vittime del lavoro pacifico.

In Mostra raccoglierà — a quanto ci si assicura — opere e schizzi dei caricaturisti torinesi, alcuni dei quali godono qualche fama. Fra i disegnatori professionali e dilettanti che hanno dato la loro adesione alla modesta e simpatica iniziativa si fanno i seguenti nomi: Armano, Carlo Biscaretti, Giulio Boetto (dal fronte), G. Contarza, Carlin, Caronte Giovanni Mascia, Rinaldo Müller, Attilio Mussino, Petralia, Tarquinio Sini, Gino Simonetti, ecc. Felice Vellano.

Ci sarà pure una Mostra postuma dei disegni di Mario Toselli, un bravo giovine che da qualche tempo si era iniziato, con passione e dando buone promesse, alla caricatura politica. Toselli è caduto da prode combattendo contro gli austriaci.

Gli organizzatori assicurano che alla Mostra invieranno opere anche Enrico Sacchetti e Marcello Dudovich che sono considerati maestri, ed hanno certo una fama mista. Noi speriamo che, oltre a questi due valorosi, altri noti artisti italiani della caricatura e dell'ironia vogliano partecipare alla Mostra: vedremo così noi pure ammirare anche qualche tavola originale dei maestri francesi, che sono arte finezze e pienezze, combattono ogni giorno contro la bellezza. Abel Faivre, Guilbaume, Poulbot, Flaire sono meravigliosi ed eleganti interpreti di quelli mesi di gloria di spensierata passione. A Parigi la scorso anno si è tenuta a favore dei mutilati «i dieci ordini della guerra», un'Esposizione umoristica della guerra che ha avuto enorme successo d'arte e di finanza.

Le adesioni si ricevono alla Segreteria del «Comitato di preparazione», in Galleria Nazionale.

Per le biblioteche dei soldati

Il Comitato di propaganda patriottica per i soldati e per il popolo, che ha sede in piazza Statuto, 17, ci comunica la seguente lista di sottoscrizioni:

Signora Dowling L. 5 — Deputazione provinciale di Ferrara 25 — Contessina Faina Roma, 25 — Signor Guido Scaicaglini, Fano, 20 — Conte senatore E. Faina, zione di guerra, 15 — Deputazione provinciale di Reggio Calabria 100 — Comitato Torinese di Preparazione (2.a offerta) 750 — Comitato Lombardo di Preparazione, Milano 52 — Amministrazione provinciale di Catanzaro 10 — Vice-al disco Accattoli, Mirabello Monferrato, 5 — Signora Filomena Fenani 5 — Cassa di Risparmio di Torino (acquisto) 23 — Ministero delle Colonie, Roma, 200 — Un one genera e degli insegnanti Istituti, Pavia, 65 — Cappellano Emilio Rota 5 — Cassa provinciale di Genova 100 — Deputazione provinciale di Cuneo 20 — Cav. Savino Realis, Ivrea, 11.50 — Commissione provinciale della Calabria Citeriore Cosenza, 25 — Municipio di Torino 7'00 — Totale liste precedenti L. 71.063,65 — Totale generale L. 14.193,15.

La morte d'un capitano piemontese

È giunta la notizia ufficiale della morte del capitano Agostino Arista Guillet colpito sul monte S. M., mentre guidava la sua compagnia all'assalto. Aveva appena 24 anni. Figlio del colonnello Arista, siciliano, e di madre inglese, era nato a Mondovì. Recentemente si era segnalato in importanti combattimenti, comandando una sezione di mitragliatrici.

La partenza della Duchessa d'Aosta

La Duchessa Elena d'Aosta è partita dalla stazione di Porta Nuova per la linea di Milano.

Sull'ammissione all'Accademia Militare e alla Scuola di Modena

Ci segnalano il seguente caso. Per l'ammissione al corso accelerato per ufficiali di complemento all'Accademia di Torino e alla Scuola di Modena, testè chiuso, fu richieste, fra i vari documenti, anche il passaggio dalla 1.a alla 2.a di istituto tecnico. Ora è avvenuto che aspiranti in possesso dell'ammissione di Licenza limitata alla 2.a di istituto si siano visti respinti i loro documenti. Si tratta di erronea interpretazione del valore di tale ammissione. L'art. 50 del regolamento per gli esami nelle scuole medie e normali (legge 22 giugno 1911) dice testualmente: «I candidati agli esami di promozione alla 4.a ginnasiale o alla 2.a d'istituto tecnico, e i candidati alla licenza del ginnasio o del liceo, o alla licenza dalla sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, i quali siano stati riprovati soltanto in due materie, che non siano l'italiano e la storia, possono conseguire la dichiarazione d'idoneità o la licenza limitate. Esse sono agli effetti legali parificate al certificato di promozione alla classe superiore o alla licenza ordinaria».

Pare che tale documento presso gli altri Distretti sia invece stato ritenuto valido. Della cosa si è anche interessato l'on. Bonino presso l'Autorità militare.

Le prolusioni all'Università

Il prof. A. Fazzi, già ordinario di storia della filosofia nelle Università di Palermo, Pavia e da ultimo in quella di Padova, ben noto nel mondo filosofico per le sue pubblicazioni, specialmente su pensatori e poeti tedeschi, ha ieri pronunciato il discorso inaugurativo del corso di storia della filosofia presso il nostro Ateneo, di cui fu recentemente chiamato, con voto unanime della Facoltà, a coprire la cattedra.

Presenziavano, oltre al preside della Facoltà, prof. Vittorio Cian, i professori senatore Ruffini, senatore Carlo Stampini, De Sanctis, Vidari, Valmaggi, Tuccone, Bertacchi, Tedeschi, Pizzi, altre personalità e numeroso stuolo di signore e studenti.

La prolusione del prof. Fazzi, ascoltata con vivo interesse, fu accolta alla chiusa da un lungo e caloroso applauso.

Gli esami di laurea all'Istituto Superiore di studi commerciali

Ha avuto luogo presso il R. Istituto superiore di studi commerciali la sessione autunnale d'esami di laurea. La Commissione, presieduta dal direttore dell'Istituto, era composta dai professori dell'Istituto, dal signor marchese Cesare Ferrero di Cambiano e dal commendatore avv. Alberto Geisser.

Ottennero la laurea la signorina Eugenia Villani, con pieni voti assoluti e lode, i signori Giuseppe Pistonato, Antonio D'Auria, Vittorio Bagnoli ed Eugenio Berioldi.

Scuola commerciale

Non avendo avuto quest'anno luogo nelle Scuole elementari di Torino la sessione autunnale degli esami di licenza elementare, la tassa è il titolo normale per l'iscrizione al I.o corso della scuola. Il Commissariato governativo ha stabilito di prorogare le iscrizioni per gli alunni e le alunne che ancora debbono subire detto esame. Essi perianto potranno recarsi dal bandaio presentando subito domanda alla Segreteria (via Montecuccoli, 13) riservandosi di pagare la tassa e di presentare i documenti dopo aver conseguito il diploma.

La conferenza in Galleria Subalpina

A beneficio della «Famiglie dei soldato», del «Mutilati» e della «Croce Rossa» sarà dato sabato sera e domenica, nella Galleria Subalpina, saranno tenute due conferenze del prof. Mallini, Fuma: «Dalla Stazio al Cadore» e Fultra: «Dal Cadore alla Dalmazia», illustrate da quattrocento proiezioni. Negli intermezzi la «Corale Pro» e l'Orchestrale Torinese» eseguiranno gli inni patriottici. A cura di un Comitato la Galleria sarà trasformata in salone chiuso, riscaldato.

Concerto

All'Associazione impiegati dello Stato, in via Principe Amedeo, sarà dato sabato sera un concerto a beneficio delle famiglie dei richiamati e per il fondo «pro mutilati». Vi parteciperanno il maestro Perlozzo, la signorina Garda Alberti, il tenore Fornara e la Società orchestrale mandolinisti e chitarristi, diretta dal maestro Ceretti.

"Candida,, al Carignano

Candida, la più importante commedia di Bernard Shaw, appare stasera al Carignano nella interpretazione della Compagnia del Teatro Manzoni. La recita è interessante per l'opera dello scrittore inglese e per lo studio degli interpreti.

Riunione di confettieri e pasticcieri

Alla Camera del Lavoro fu tenuta una riunione di lavoranti confettieri e pasticcieri e fu votato questo ordine del giorno:

«I confettieri e pasticcieri di Torino, riuniti in assemblea in un locale della Camera del Lavoro, dopo aver preso visione di tutto il lavoro fatto dalla C. E. presso la Confederazione degli esercenti, mentre fa approvazione completamente, dànno pieno mandato ad esso di eseguitare tutte le pratiche necessarie presso la predetta Confederazione e provocare una risposta definitiva e concludente in termine di cinque giorni, salvo a prendere poi decisioni più energiche in merito».

Riunione di postelegrafici

Una riunione di postelegrafici fu tenuta ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Casalini. Vi intervenne pure l'on. Campanozzi il quale pronunciò un discorso, trattando della situazione dei postelegrafici in rapporto all'ora attuale. In seguito furono discussi varii argomenti interessanti l'Associazione postelegrafonica, e fu votato un ordine del giorno, riflettente alcune domande degli agenti subalterni e fattorini addetti agli Uffici telegrafici.

Onorificenza

Su proposta del Ministro Daneo, venne conferita la «Croce di Cavaliere della Corona d'Italia» all'ing. Ernesto Giov. Battista, il noto e distinto professionista che ha recato un notevole contributo al progresso dell'edilizia in Torino, e lui, che presiede pure da anni l'opera sua a pro di istituti di beneficenza, tra i quali l'Istituto pei ciechi, in corso Napoli, vadano le felicitazioni per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Una parolina alle nostre Signore eleganti

Malgrado la crisi nella scarsezza delle lane, il rincaro delle materie [illegible] *Fratelli Levi*, via S. Teresa, 4 (di fronte Caffè S. Carlo), ha ricevuto stasera in questi ultimi giorni un grandioso stock di merci uniformi *lane, drap colorati, gabardine, velluti cotone in doppia altezza*, ecc., ed altre [illegible] di sua esclusiva specialità. Questo stock è messo in vendita a *Prezzo Fisso* da non temere nessuna concorrenza.

I Divertimenti

Pinocchio per i Bambini

Al *Cinema Ambrosio*, oggi, per il *matinée* dei bambini, sarà proiettata la divertentissima pellicola *Pinocchio*. Basta quasto nome burlesco e famoso per suscitare la più grande curiosità e il più vivo desiderio in tutto il piccolo mondo infantile torinese.

Alla sera, *riprise* del programma: *A San Francisco*, e *Il Gabinetto N. 11*, di *Rodolfi*, due spiccatissimi successi, di forte drammaticità il primo, di sana comicità il secondo.

Comunicato

A proposito della sparatoria pubblicata da Padre Semeria in alcuni giornali cittadini, a riguardo di una *film*, della quale gli si attribuiva la paternità, la Direzione del Cinema *Ambrosio* ci tiene a dichiarare che tale *film* non è stata proiettata nel suo locale, nè è nel ruolo delle sue programmazioni.

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria per il "Giovedì dei Bambini,,

si ripete *La pantomima della morte*, splendido capolavoro, sempre in crescente successo, interpretato da *Mario Bonnard* e *Leda Gys*. Ogni bambino accompagnato avrà *libero ingresso*. Quanto prima il grande attore tragico

Gustavo Monaldi

interpreterà il grande capolavoro storico-patriottico della «Iber Film»: *Ciceruacchio*.

"Ego te absolvo,, all'Italia

ottenne ieri un pieno successo; approvazioni generali per la drammaticità e novità del soggetto, per l'intreccio e per la magistrale esecuzione artistica. Da oggi le repliche.

Rugiada di sangue???

Avvenimento d'arte. Questo prima a Torino.

Al Cinema Splendor

oggi nuovo programma. Si proietta il commovente dramma: *Policinella*, cioè la povertà, l'onestà e la fortuna di Pulcinella, capolavoro in tre atti dell'Etna Film». Completa il programma il sempre gradito *Pathé Journal N. 510* e la comica *Il calvario di Polidor*.

A proposito di una notizia

A proposito di una notizia riprodotta dal *Nuovo Giornale* in una corrispondenza da Firenze, riceviamo la seguente dichiarazione:

«Leggo nel N. 321 della *Stampa* le stellone «La proprietà dell'Arciduca Salvatore venduta ad italiani». Quanto lvi è scritto è tutto fantastico, non vero. Non mi sono mai occupato di beni dell'arciduca Salvatore, non sono stato a Lucca da oltre dieci anni, ed il marchese Montecuccoli Laderchi (non della Rovere), mio cliente da anni, con cui mi occupato dei beni dell'arciduca Salvatore.

«E' il dura Lante della Rovere, presidente della deputazione provinciale di Roma, che ha comperato sino dal 15 dicembre 1915 la tenuta Albarese in quel di Grosseto, dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, e se mi trova il possesso; non lo sono stato estraneo anche a quel contratto ed alla sua esecuzione e ne ho avuto conoscenza soltanto vario tempo dopo, patrocinando il marchese Montecuccoli in una causa contro il detto duca Lante, che io non ho neppure mai visto e non conosco personalmente.

«Ringraziandola la prego i miei compli

«Devmo: Avv. E. P.».

Spacciatore di biglietti falsi

Poco dopo le ore 14 di ieri un individuo entrò nella panetteria Pipino e Pino, in via Ormea 111, per comperare due o tre soldi di pane ed esibì in pagamento alla gerente, Linda Tosco, un biglietto da dieci lire falso. Mancò a dire, se lo vide rifiutare e ne derivò un piccolo battibecco, in quel momento venne a passare davanti al negozio il carabiniere Antonio Gargarasi, il quale incuriosito ed insospettito si fermò e finì per entrare. Egli non tardò a comprendere di che si trattava, quantunque la Tosco, un po' imbarazzata e timorosa, non osasse spiegare l'incidente. La conseguenza fu che l'individuo dovette levar di tasca il biglietto, che fu riconosciuto falsissimo dal carabiniere. Lo spacciatore fu perciò dichiarato in arresto. Perquisito, venne trovato in possesso di una ventina di biglietti falsi da 10 lire e di uno, pure falso, da 5. L'arrestato che è certo Ernesto De Simone, di Asti, abitante in corso Regina Margherita 110, fu chiuso in camera di sicurezza nella caserma dei carabinieri di San Salvario, ed il maresciallo della stazione iniziò subito le indagini per stabilire se l'individuo — come si suppone — ha dei complici.

Alla guardia medica

Il dottor Bruno, di guardia all'Ospedale Martini, ha fatto ricoverare il garzone decoratore Giovanni Bizzo, d'anni 12, il quale si era accostato con un'automobile mentre passava in bicicletta in prossimità della farmacia Barbieri. Il ragazzo fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Pure ricoverato fu il garzone calzolaio Costantino Gilardino, d'anni 14, abitante in via Fiano 29 il quale lavorando si era lasciato cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina in moto, riportando una grave ferita, guaribile in 30 giorni.

— Allo stesso Ospedale Martini fu infine medicato il ragazzo Giovanni Bertolino, d'anni 14, abitante in via Venasca, 4, il quale, cadendo accidentalmente, s'era fratturato il piede sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Sotto un'automobile

La scolara Iluminata Fina, d'anni 13, abitante in corso Regina Margherita 140, mentre lieri verso le 18 transitava sullo stesso corso all'angolo di via Ortigia, fu investita dall'automobile n. 63-932, condotta da certo Pietro Clonella, di proprietà del sig. Alberto Assante abitante in via Pinerolo 45. Con la stessa automobile la Fina fu trasportata all'Ospedale S. Giovanni, dove dal dott. Guarella fu medicata di diverse contusioni ed abrasioni e giudicata guaribile in 12 giorni.

La bicicletta che investe

L'operaio Lorenzo Francioso, d'anni 67, abitante in via San Francesco da Paola, N. 45 transitando in via Nizza, angolo via Galliari, fu investito e gettato al suolo da una bicicletta condotta da certo Secondo Calosso, abitante in via Villarbasse, N. 37.

Nella caduta il Francioso riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, che gli venne medicata dal dottor Guarella, dell'Ospedale di S. Giovanni, e giudicata guaribile in 10 giorni.

Incendio in una cantina

Per causa ignota si è sviluppato il fuoco sul un poco di carbone depositato nella cantina della casa dell'avvocato Donato Colombo, in via Genova 28. Accorsero i pompieri ma la lesto il piccolo incendio fu spento, senza che avesse potuto arrecare grave danno.

Maneggiando una pistola Flobert

Giovanni Noriseo, di anni 44, operaio, mentre maneggiava una pistola Flobert, presso Borgone di Susa, ove abita, la pistola esplose e lo ferì al palmo della mano sinistra.

Il dottor Jacilla, dell'Ospedale di San Giovanni, dove il Noriseo fu accompagnato, lo giudicò guaribile in quindici giorni.

"Il principio di nazionalità,,

Domenica, alle ore 16, per invito del «Gruppo Ospizi per l'assistenza ai bambini in tempo di guerra», il sen. prof. Francesco Ruffini parlerà nel salone dell'«Ambrosio» sul: *Il principio di nazionalità*.

Stato Civile di Torino

17 novembre 1915.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Deodio Giuseppe con Crosio Giovanna ved. Deodio — Bassi avv. Edoardo con Doda Clementina.

MORTI: Magnocavallo cav. Giovanni fu Gio. Battista, d'anni 65, di Villafranca d'Asti, impiegato-capo (in 2 riposo, via Giusti, 1.

Rubino Ernestina, d'anni 8, di Montalenghe d'Asti, scolara, corso Ponte Mosca, 3.

Bertolina Luigi, d'anni 67, di San Sebastiano Po, contadino, via Fiorino, 4.

Dappiano Carlo, d'anni 74, di Crescentino, calzolaio.

Masangallo Rosa ved. Borio, d'anni 74, di Crescentino, farmacista.

Riva Mario, d'anni 17, di Torino, operaio, via Asiago, 12.

Negro Caterina n. Goja, d'anni 81, di Isola d'Asti, casalinga, via Belvedere, 17.

Pia Giovanni, d'anni 76, di Torino, agricoltore, strada vecchia Venaria, 126.

Battistoni Eliore, d'anni 21, di Cerda San Martino, soldato 2.o artiglieria.

Cressa di Bonvillaret conte Agostino, d'anni 79, di Torino, agiato, via Mazzini, 26.

Augino Francesco, d'anni 60, di Brusasco, contad.

Vertua Valerio, d'anni 47, di Torino, verniciatore.

Genti Giacomo, d'anni 73, di Vià, agiato, via San Domenico, 4.

Regina Clara ved. Casale, d'anni 68, di San Raffaele e Cimena, casalinga, corso Casale, 104.

Torchio Ernesto n. Milanino, d'anni 43, di San Mauro Alberi, casalinga.

Giorgetti Francesco ved. Fiandra, d'anni 81, di Bagnasco, negoziante, via 24 zzini, 33.

Romano Maria, d'anni 24, di Carignano (Como), oper.

Ferraro Romualdo, d'anni 43, di Torino, cuoco.

Biasolo Maria n. Busto, d'anni 45, di Cuneo, casalinga, via Ottorino Bruno, 3.

Più 5 minori d'anni 10.

Totale complessivo 54, di cui 2 denunciate in negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *Candida*, commedia in tre atti, di Schaw. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia Casilaggio-Gemelli. — Ore 20.45: *Kretin-Morfa*, rivista di Barbera e Consiglio: *La nonna Sbergheda*.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sonzi-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20.45: *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia di Labiche. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia di operetta diretta dal cav. Tomi. — Ore 20.45: *Le miserie 'd monsù Travet*, commedia in quattro atti, di Bersezio. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Stagione Torresi). — Ore 15 e 20.45: *I Conti fatti polizia, rivista-fantasia*. — Ingresso L. 0.50.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal* n. 511: *Policinella*, dramma in tre atti (Etna Film); *Il calvario di Polidor*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Galleria Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 17 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 108.65; versamento 108.70 - Lettera: chèque 109,75; vers. 109.80

Londra — Danaro: chèque 30.28; versamento 30.31 - Lettera: chèque 30.32; versamento 30.36.

Svizzera — Danaro: chèque 120.90; versamento 121.05 - Lettera: chèque 121.10; versamento 121.25.

New York — Danaro: chèque 6.48; versamento 6.49 - Lettera: chèque 6.51; vers. 6.52.

ORO — Danaro 116.75 - Lettera 117.25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 novembre - Cambi per valute per gli stabilimenti superiori alle lire 500 ed ore con centesimi — Lire 117.35 — Lenire valutazione Lire 115.75.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 18 Novembre: — Francia 109,74 — 1 — Svizzera 120,80 1/2 — Berlino — — — 1 — Vienna — — — 1 — Dollari 6,50 1/2 — Peseta media 5,30 3/4 — Lire oro 116,75 — F

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser lancerebbe da Costantinopoli proposte di pace

Crescente pessimismo a Parigi e a Londra per la situazione balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

Dispacci riprodotti dal XX Siècle d'Amsterdam confermano l'intenzione del Kaiser di lanciare, entrando in Costantinopoli, una proposta di pace con una lettera a Wilson, il cui senso sarebbe questo: Guglielmo ripeterebbe che non volle la guerra imposta gli dall'Inghilterra e dalla Russia e che si è limitato ad opporre forza alla forza. Egli ripudierebbe l'accusa di avere mai ordinato crudeltà sistematiche e aggiungerebbe che è venuta l'ora di arrestare l'effusione di sangue e di permettere all'Europa di guarire le sue ferite, con una pace feconda. Egli chiederebbe a Wilson, i cui sentimenti di umanità gli sono noti, di essere suo interprete presso i belligeranti, dichiarandosi pronto ad abbandonare i dipartimenti francesi invasi e tutto il Belgio e pronto anche ad accordarsi con l'Inghilterra sulla questione del possesso di Anversa. Inoltre costituirebbe in Stato autonomo la Polonia, e restituirebbe all'Austria le provincie italiane, non facendo l'indipendenza della Serbia. Esigerebbe invece dall'Inghilterra la libertà dei mari e privilegi per il traffico tedesco. Senonchè il Kaiser minaccerebbe una guerra di sterminio se la discussione di tale proposta venisse respinta.

D. R.

Il nuovo ambasciatore Metternich

solennemente ricevuto a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17.

Il Governo ottomano ha ricevuto pomposamente il nuovo ambasciatore, conte Metternich, a Costantinopoli, adorna di bandiere turche e germaniche. L'ambasciatore, che aveva passato la notte nel suo vagone-salone, fu destato dalle musiche militari. Alla stazione, a salutarlo, si recarono il Gran Visir, il ministro degli Interni, quello degli Esteri, ed ufficiali dignitari di Corte.

Fu notato che il colloquio col Gran Visir fu molto cordiale. Poi si formò un corteo di carrozze scoperte, che si recò all'Ambasciata tedesca.

Preparativi a Costantinopoli

per l'arrivo dei tedeschi

Atene, 17.

Il «Messager» d'Atene conferma che vengono fatti preparativi a Costantinopoli per l'arrivo dei tedeschi. (Stefani).

Prossimo passaggio di russi sul territorio romeno?

Incidenti provocati dalla tensione politica

(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 17, notte

L'eventualità del bombardamento di Rustchuk preoccupa il Governo bulgaro, che per evitarlo pensò di ricorrere alla Romania in un modo strano. L'«Agenzia bulgara» annunciò che fu richiamata l'attenzione del Gabinetto rumeno sulle conseguenze spiacevoli che avrebbe tale bombardamento per il paese, giacchè dei proiettili potrebbero andare a cadere sul territorio rumeno.

Il Governo rumeno rimase insensibile al disinteressato interessamento della Bulgaria rispondendo che sperava di no. Intanto l'agitazione continua a regnare a Bukarest. Ieri il figlio di Filippescu schiaffeggiò il traditore capo del giornale «Victoria». I Filippescu, padre e figlio, avevano accusato di irregolarità il ministro della Guerra, che rispose nel «Victoria» movendo accusa contro il giovane Filippescu. Di qui l'incidente in istrada, al quale partecipò la folla. Filippescu ribatte oggi le accuse ed annuncia che presenterà alla Camera un'interpellanza in proposito.

Frattanto Carp scrive nel «Moldava» che egli non crede che il ministro russo Sazonoff abbia dichiarato al Governo romeno che la Russia non pensò al passaggio di sue truppe per la Romania, anzi fa balenare la certezza che la Russia lo preparì fra breve.

Ostili accoglienze danesi

a Bjoerson

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17.

Se in Svezia il partito tedescofilo è predominante, non è la stessa cosa in Danimarca. Bjoerson, che sta facendo un giro di conferenze per propaganda, doveva tenere ieri una conferenza a Copenaghen. Ma vi fu una dimostrazione ostile e non potè aprir bocca.

La *Frankfurter Zeitung* si consola dicendo che i danesi sono indignati perchè Bjoerson, cittadino di uno Stato neutrale fa propaganda per la Germania. La dimostrazione era diretta contro di lui, non contro l'Impero tedesco.

Tedeschi incendiari

Un attentato alla stazione di Weehawken

Londra, 17. notte.

Si ha da New York, 17: Tre incendi scoppiarono ieri sera tra i ragani della stazione di Weehawken (New Jersey), presso il recinto che conteneva 500 cavalli destinati agli alleati. Si crede che spie tedesche abbiano appiccato l'incendio.

(Ag. Stefani).

Nel cuore della Vecchia Serbia

Dichiarazioni di Radoslavoff nelle relazioni bulgaro-greche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17.

Le truppe tedesche muovono da Kralievo nella valle dell'Ibar che è il cuore della Vecchia Serbia. L'Ibar, che ha un corso rapidissimo, percorre la regione della Racka, culla del popolo serbo, sulle cui sponde si svolse il prologo della guerra russo-turca. In questa regione, nel 1875, il voivoda Prolovic ed il pope Simonovic costituirono le prime bande che iniziarono la lotta contro i turchi e provocarono tre anni dopo l'intervento russo.

Oggi la stessa fortezza di Racka sarebbe l'ultimo punto di appoggio dei serbi premuti verso il confine montenegrino. Per questa regione vanno i gruppi degli eserciti austriaci, che hanno già passato la strada Rucka-Kusimilla e preso i trinceramenti serbi sul monte di Lutsek ad est di Rabitza.

L'accanita resistenza che le retroguardie serbe hanno sinora opposto — telegrafa l'inviato della «Frankfurter Zeitung» — sembra diminuire l'inseguimento, che non può avvenire a passo celere anche a causa delle difficoltà del terreno e del vantaggio che la difesa ha dalla situazione che permette la resistenza anche contro grandi reparti. Il servizio di ricognizione in questa regione montuosa richiede molto tempo e notevoli forze. Benchè i serbi abbiano distrutto numerosi ponti sui fiumi, che sono in piena, ciò che ne rende difficile il passaggio, gli Alleati procedono compatti. Le speranze dei serbi di congiungersi alle truppe dell'Intesa sono sempre vive».

Questa speranza è un fattore della resistenza opposta dai serbi agli invasori. Lo ammette anche il maggiore Moroth, in un articolo sul «Berliner Tageblatt», benchè egli creda che qualsiasi aiuto giungerebbe ormai tardi: peraltro, nelle sue considerazioni sulla stato interno e sulla situazione militare della Serbia, il Moroth si basa sui bollettini pubblicati dai bulgari, che non sono certo uno specchio di verità. Egli dice:

«Le truppe anglo-francesi affluiscono con lentezza straordinaria per il fatto che Salonicco è una base di operazioni improvvisata ed anche perchè larebbe difetto una completa unità di azione tra i comandi. Solo entro un paio di settimane il Corpo di spedizione avrebbe un'efficienza molto superiore all'attuale, ma ciò non muterà la situazione nel settore principale della Serbia. Qualunque cosa avvenga, dato che i franco-inglesi abbiano centocinquanta mila uomini nei Balcani, dato che si congiungessero a cento mila serbi per iniziare un'azione comune, queste forze sarebbero inferiori al loro compito, giacchè questi 250 o 300 mila uomini si troverebbero di fronte alle Potenze centrali, ai bulgari ed ai turchi, ciò pur tenendo conto della neutralità della Grecia e della Romania, che non credo muterà in conseguenza della missione di Kitchener. La neutralità della Grecia è chiaro quale origine abbia: la neutralità rumena dipenderebbe invece dall'impossibilità di recarsi a portare soccorso ai serbi».

Il Morath esamina poi l'eventualità di una partecipazione italiana alla spedizione balcanica, eventualità che egli ritiene improbabile.

Il contegno della Grecia di fronte all'intensificarsi degli sbarchi e le pressioni diplomatiche degli Alleati sembrano non destare apprensioni negli Imperi centrali. I giornali tedeschi dicono infatti che Re Costantino si mantiene fermo al principio della neutralità, che ha con sè l'esercito ed il popolo che non vuole la guerra. Anche i bulgari sono soddisfatti dei greci. Radoslavoff, che comunica ogni giorno i bollettini militari e politici ai giornalisti, affermò ieri di sapere che i serbi intendono riparare in Albania per iniziare colà la guerriglia. Gli alleati lavorano alacremente per riparare la linea ferroviaria Belgrado-Nisch-Pirot-Sofia a per ristabilirvi il traffico. «La Bulgaria — esclamò il primo ministro — ha confini comuni coll'Ungheria, e questi confini rimarranno comuni ed i nostri trattati escriteranno una grande influenza sulla vita economica dei due paesi». Il presidente dei ministri bulgaro fece anche alcune dichiarazioni al corrispondente dell'*Ujang*. Egli dichiarò che le relazioni politiche colla Rumenia e colla Grecia sono eccellenti: «La Grecia mostra per altro una neutralità singolarmente benevola verso l'Intesa, la quale ha già sbarcato 100 mila uomini. Il nostro console a Salonicco può continuare il suo lavoro, ma non può più spedire dei telegrammi cifrati. Le relazioni economiche tra la Bulgaria e l'Ungheria hanno una grande importanza. Sulla al preciso posso dire sulla sorte della Serbia. Le questioni del Danubio e di Belgrado dovranno essere risolte».

Sin qui il presidente dei ministri bulgaro. Le recenti dichiarazioni di Bratianu non hanno poi per nulla soddisfatto, a quanto pare, i tedeschi ed i tedescofili. Il *Moldava* di Bucarest, alle dipendenze della Legazione di Germania, scrive infatti che il presidente dei ministri limitò il suo discorso ai delegati ed ai prefetti, dicendo delle frasi comuni.

«Il presidente dei ministri dimentica — dice il giornale — che non è ottenere un risultato politico il respingere le domande dei russofili che chiedevano di impugnare le armi contro le Potenze centrali. E' un criterio codardo quello di un uomo politico che ritiene di avere fatto il suo dovere solo perchè pensa a consolidare lo Stato nel suo ambito attuale. L'idea nazionale rumena non tenda solo al territorio rumeno dell'Ungheria. Il presidente dei ministri deve rivolgere i suoi occhi anche verso oriente e decidersi a salvare la Bessarabia».

Ma il desiderio dei tedescofili non sarà probabilmente per molto tempo esaudito. Lo prevede anche il Carp, che continua sul suo giornale a dare per probabile il passaggio delle truppe russe attraverso il territorio rumeno. Il Carp dice che il comunicato dell'Agenzia Balcanica, secondo cui Saxonoff avrebbe assicurato il Governo di Bucarest che la Russia non ha mai pensato di trasportare truppe attraverso la Dobrugia, è un'illusione. Se Saxonoff avesse fatto dichiarazioni simili, Bratianu si sarebbe affrettato a pubblicarle per conto suo. Quanto agli umori delle classi intellettuali nei riguardi politici, è notevole il fatto che Toma Jonescu, fratello dell'uomo politico, propagandista instancabile dell'intervento, nelle elezioni di ieri a rettore dell'Università ebbe 53 voti mentre il professore Astanasiu, rappresentante incolore, ne ebbe 44. Il ministro dell'istruzione confermò Astanasiu, probabilmente solo per tagliare corto alle beghe.

Ma tutte queste battaglie di telegrammi e di chicchere non turbano i preparativi russi al confine. Secondo recenti notizie, il generale russo Selkin ha visitato le truppe radunate a Ismail e a Kilna e diede gli ordini opportuni per l'acquartieramento delle divisioni che giungeranno fra breve tempo. Il concentramento delle truppe russe al confine bessarabico-rumeno non subisce interruzioni. Nell'altipiano di Lupkanic stanno da mesi addestrandosi le reclute. Ogni giorno, gruppi di addestrati sono inviati a Kamevec, a Podolsk ed a Chotin. Sabato mattina aviatori austriaci lanciarono bombe su questi concentramenti di soldati. Gli aviatori furono inseguiti da quelli russi, ma poterono tuttavia tornare incolumi.

Anche la flotta russa nel Mar Nero continua i suoi movimenti. Quindici unità, tra cui tre *dreadnoughts* varate di recente, incrociano da alcuni giorni innanzi alla costa bulgara in attesa probabilmente che la nebbia si diradi. Sull'azione degli Alleati contro i porti bulgari dà una notizia sbalorditiva l'*Az Est*. Il giornale dice che sulle coste bulgare, tra Dedo Agac e porto Lagos, negli ultimi tempi si sono notati molti giapponesi che lavorevano quali facchini e cocchieri. Sarebbero arrivati colà attraverso la Grecia. Nei porti greci poi, secondo il giornale, si troverebbero alcuni rimorchiatori giapponesi...

I serbi minacciati

nella loro ultima linea di rifornimento

Si affaccia anche il pericolo albanese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Il «Daily News» argomenta che l'esercito serbo può essere salvo soltanto mercè le comunicazioni da Antivari, che il potere marittimo degli Alleati rende, secondo lui, attuabili. Verso Monastir l'impresa, secondo il «Daily News», è parimenti attuabile. Il giornale esprime la speranza che cessino gli indugi, secondo lui inesplicabili, di un attivo intervento russo, in assistenza della Serbia.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Salonicco offre un quadro poco ottimistico della situazione integrando che i serbi stanno ritirandosi da Babuna, dove il minaccia l'aggiramento, verso Prilep e Monastir, che i francesi non furono in grado di rinforzarli, benchè abbiano respinto nel loro settore gli attacchi bulgari e che le truppe inglesi vengono inviate a Monastir. Se i bulgari raggiungessero Monastir, i serbi si troverebbero tagliati la loro ultima linea di rifornimento e minacciati della carestia.

Messaggi giunti al «Times» dal suo inviato speciale in Serbia e datati da Vodena e Liuma dicono che la pressione nemica nel nord sta crescendo e che gli invasori sono spalleggiati da una irresistibile massa di artiglieria. Le autorità serbe e i consoli esteri si preparavano ad evacuare Monastir, affermava egli, domenica sera, giacchè si era appreso che i bulgari, ripresa Teiovo, erano calati sopra Krusheve ed inoltre si trovavano a sole sei miglia ad est di Prilep. Il corrispondente crede dubbio che i bulgari intendano di occupare Monastir, essendo più probabile che si contentino di tagliare la linea delle comunicazioni tra Monastir e l'esercito serbo del nord. Egli viaggiò traverso la regione di Ocrida, Dibra, Prisken ed esprime il timore che quelle turbolente tribù albanesi tentino di rioccupare la indipendenza se nuove sconfitte indeboliscono i serbi, giacchè vi sono già casi di ribellioni locali.

M. P.

Le coste della Curlandia settentrionale bombardate dai Russi

L'avanzata tedesca in Serbia

Berlino, 17, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 17 dice:

Sul fronte occidentale, salvo i combattimenti di artiglieria e le mine su qualche punto della fronte, nulla d'importante vi è da segnalare. Sul fronte orientale contro torpediniere russe bombardarono ieri nella Curlandia settentrionale Petrage e la regione situata a sud-ovest; salvo ciò, la situazione è immutata. Sulla fronte balcanica l'inseguimento nelle montagne continua e ottenere buoni progressi. In nessun luogo i serbi furono in condizioni di imporre soste notevoli.

Ad Atene si polemizza...

Il gioco di Re Costantino

Il pericolo della tenaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente del *Temps*, da Atene, telegrafa:

«La stampa continua nelle polemiche con il Gabinetto Skuludis, la Quadruplice, gli obblighi internazionali della Grecia e specialmente circa il contegno da osservare verso gli alleati sbarcati a Salonicco. Collocata su terreno elettorale, la discussione decia, (parole illegibili) la questione cacciata dal proprio punto di vista. E' difficile formarsi una idea precisa della situazione, in queste condizioni il Governo continua a dare assicurazioni della sua benevola neutralità alla Quadruplice. I giornali venizelisti richiamano l'attenzione del Governo sulle notizie tendenziose e sulle critiche inopportune pubblicate dai giornali anti-venizelisti, le quali tolgono valore pratico alle dichiarazioni del Governo sulle benevoli intenzioni della Grecia verso la Quadruplice».

«Intanto le accoglienze entusiastiche fatte a Denis Cochin ad Atene non mitigano la diffidenza crescente dei circoli politici francesi sugli atteggiamenti di Grecia. Il popolo greco potrebbe — osserva il *Temps* — dimostrare, meglio che acclamando Cochin, l'amicizia alla Francia, forzando i suoi governanti a dissipare i dubbi, a schierarsi a fianco della Quadruplice nel suo proprio interesse».

«E' passata l'ora dei sentimentalismi — scrive *La Liberté* —; il sovrano costituzionale di Grecia, riconosciuto dalle Potenze protettrici, non è più che un dittatore la cui tendenza germanofila sarà indubbia. Il suo piano è chiarissimo: attendere, lusingandoci con le buone parole, che gli austro-tedeschi-bulgari terminino le loro operazioni militari nei Balcani per fare voltafaccia e aggredirci alle spalle. Essendo avvertiti, non ci lasciamone ripetere il giuoco della Bulgaria. La speranza di una rivoluzione greca è assurda. Un popolo si solleva per essere più felice, non per guadagnare il diritto di battersi».

Il senatore Berenger rileva che gli invasori si avanzano ora verso Costantinopoli, ora verso Salonicco. L'esercito greco, concentrato pure a Salonicco, forma attorno a questa base di sbarco una terza tenaglia ostile che si rinchiude ininterrottamente sugli 80 mila uomini che si trovano ai valichi del Vardar. Bisogna a qualunque costo evitare l'accerchiamento del Corpo di spedizione a Salonicco e mettere in opera tutti i mezzi militari e navali della Quadruplice.

D. R.

Il Governo inglese

sulla decisione per la coscrizione

Chiederà il voto al Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La discussione avvenuta ieri sera alla Camera dei Comuni ha chiarito la posizione governativa nei riguardi dell'imposizione del servizio obbligatorio, ciò benchè risollevi oggi qualche polemica inopportuna è vantaggioso nei rapporti della coalizione politica all'interno del paese. Il dibattito si è svolto intorno alla nota proclamazione di lord Derby circa l'eventuale coscrizione dei giovani scapoli dopo il 30 novembre. La proclamazione era un chiaro preannuncio di esplicite misure. Ma gli espliciti commenti ostili da parte della *Manchester Guardian* e del *Daily Chronicle* e di altri organi liberali la posero subito praticamente in remora. Tra parentesi devo osservare che un mio dispaccio accennante obbiettivamente a questi commenti e alla situazione da essi determinata non raggiunse, come in vari altri casi simili, la redazione della *Stampa*. La discussione, ieri sera, mise definitivamente in luce questi fatti. Bonar Law ha dichiarato che il Gabinetto non ha ancora deciso di istituire la coscrizione per nessuna categoria degli arruolabili. Asquith, a sua volta, ha assicurato che il Governo non farebbe mai un passo simile senza una previa deliberazione del Parlamento, al quale spettano i diritti sovrani in materia e il cui consenso, per tale riforma, è una *conditio sine qua non*. Il deputato Thomas, a nome dei ferrovieri e delle classi laboriste, riaffermò decisamente la loro continuata avversione alla coscrizione. Bonar Law ha replicato dicendo di confidare che, qualora il Governo ritenesse necessaria la misura, il Parlamento non le contrarierà. Pel momento però la sola decisione unanime è che rappresentanti di tutti i partiti coopereranno al successo della campagna pel reclutamento in corso, confidando che il sistema del volontariato possa risultare sufficiente ai bisogni militari.

Gli organi coscrizionisti, alla loro volta, lamentano oggi quello che chiamano l'ambiguità del Governo, che non osa pronunciarsi chiaramente sulla vessata questione.

D. R.

Per la Cassa di Risparmio Novarese

Novara 17, notte

E' pervenuto oggi al deputato di Novara, on. Gumbaretta, il seguente telegramma dell'onorevole Cottafavi:

«Onorevole Gumbaretta. — Il Decreto luogotenenziale che istituisce Cassa risparmio Novara e ne approva Statuto organico, è stato registrato dalla Corte dei Conti».

Una federazione socialista francese

contro la pace immediata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Vi ho informato delle polemiche socialiste sul congresso di Zimmerwald. La Federazione socialista dei Nord pubblica un manifesto nel quale protesta contro tutte le manovre tendenti a provocare una pace affrettata e considera criminale qualunque tentativo di pace immediata, come quella che andrebbe a vantaggio dell'invasore.

D. R.

La situazione dell'Inghilterra

giudicata in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17.

«Winston Churchill si giustifica», ed in queste quattro parole si riassumono i primi commenti tedeschi alle dichiarazioni dell'ex-ministro alla Camera dei Comuni.

La *Poesische Zeitungh* dice: «L'uomo che voleva strappare la flotta tedesca dal suo nido ha tenuto il suo discorso di congedo. Ogni colpo di siluro tedesco era un foro fatto al terreno sotto i piedi del ministro». Con questo preludio il giornale inizia una carica a fondo contro la politica inglese e quella di Churchill, del quale dice che sorprende solo l'improvvisa modestia. «Ormai — prosegue il giornale — si fa strada una nuova filosofia della guerra; Churchill è il profeta della nuova speranza: aspettare. Ciò che non si potè compiere nel primo anno di campagna, avverrà nel secondo o nel terzo anno di guerra. Questa è la nuova formula di fede». Il giornale conclude con un accenno all'atteggiamento degli Stati neutrali: «Ormai l'Inghilterra, come l'Intesa, — afferma il giornale — hanno perduto la speranza di avere molti stati al loro fianco».

«Il grande successo di lord Churchill — giudicano il *Muenchener Nuesten Nachichten* — è stato un successo esteriore. Egli fu abile nel riscattare sugli altri le responsabilità, e fu abile nell'ipnotizzare un fino alla vittoria futura. Ma queste dichiarazioni non sarebbero state accolte con uguali applausi al Parlamento, ove non si ignorano i pericoli che si vanno accumulando nei domini maomettani dell'Inghilterra e quale perdita di prestigio l'Inghilterra vada subendo nei paesi neutrali. Ogni giorno che passa si aggrava la situazione della Gran Bretagna!».

Un ufficio ticinese

a favore dei prigionieri italiani

Lugano, 17.

Pare imminente l'istituzione di un Ufficio ticinese a favore degli internati e dei prigionieri italiani in Austria. L'idea, lanciata tempo fa dal noto poeta Francesco Chiesa sul *Corriere del Ticino*, è stata risollevata dai giornali locali ed accolta con grande simpatia dalle personalità intellettuali e politiche della Svizzera italiana. Questa organizzazione sarebbe simile a quella esistente a Ginevra, solo che limiterebbe la sua azione ai prigionieri ed agli internati italiani.

Il sindaco di Venezia

contro i bombardamenti

di Verona e di Brescia

Venezia, 17, notte.

Durante la seduta odierna al Consiglio comunale, il sindaco, conte Grimani, ha pronunciato nobili parole di protesta contro le barbare incursioni aeree.

«Una dopo l'altra — disse il sindaco — le belle città italiane più vicine ai luoghi dove i nostri soldati combattono per la rivendicazione del diritto, sono fatte bersaglio alle pazze ed inutili furie delle bombe nemiche. Fraternamente solidali nel dolore per le vittime innocenti dei criminosi attentati, noi sappiamo che, come Venezia è la città della resistenza a ogni costo, così Vicenza ha la sua gloriosa giornata, Verona ha le sue storiche Pasque, e Brescia non per nulla è chiamata la leonessa d'Italia. Mentre la storia registra la più grande ignominia del secolo a carico del nemico dell'Italia, noi leviamo, con fermezza d'animo, l'espressione della nostra simpatia alle care città sorelle, auspicando una vittoria grande alle armi italiane».

Le parole del sindaco sono state applauditissime.

Due vittime del lavoro

in uno stabilimento a Sampierdarena

Genova, 17, notte

Nello stabilimento delle Raffinerie Liguri-Lombarde dello zucchero a Sampierdarena, è avvenuta una sciagura. In seguito alla rottura del cervello di ferro che serve per l'arresto del «tamburo», la turbina N. 37 si è staccata istantaneamente proiettando per ogni dove i rottami di ferro. L'operaio Giovanni Bozzano, di Conegliano, di anni 23, ebbe il corpo spezzato in due parti; l'operaio Silvio Benvecchi, trentino, ebbe la colonna vertebrale fratturata e morì sull'istante; un terzo operaio, tale Cosselli, riportò leggiere lesioni.

Sul posto si recarono le autorità. Venne aperta un'inchiesta. Lo stabilimento venne chiuso in segno di lutto.

Una riunione dei rappresentanti

delle Compagnie di Navigazione

Genova, 17, notte

Questa sera alla Camera di Commercio si riunirono i rappresentanti della Società di navigazione per uno scambio di vedute sulla situazione creata dalla presenza del sottomarini nei nostri mari. Le deliberazioni, su cui si mantiene un grande riserbo saranno sottoposte al Governo.

Grave incendio presso Bergamo

Bergamo, 17, notte.

Nel pomeriggio, in frazione Treviglio, nella proprietà della Fondiaria Bergamasca, è scoppiato, per cause ancora ignote, un violentissimo incendio, che ha distrutto un intero caseggiato. L'incendio ha destato grande panico nella popolazione ed ha prodotto danni rilevantissimi.

I socialisti tedeschi festeggiano

il 25.o anniversario delle organizzazioni operaie

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17

I socialisti tedeschi festeggiano il 25.o anniversario della nascita delle Commissioni generali delle organizzazioni operaie e lo festeggiano non solo i socialisti. L'opera prestata dalle organizzazioni nel campo della previdenza hanno riconciliato loro anche la borghesia. I giornali borghesi dedicano articoli alla ricorrenza, e rilevano la lotta sostenuta dal proletariato nel campo politico e sociale, e la grande battaglia che condusse alla revoca della legge contro i socialisti che fu tra le opere più antipatiche di Bismarck. L'importanza assunta nell'Impero tedesco dalle organizzazioni operaie si rileva dalla statistica compilata prima della guerra: 2,612,045 iscritti, con un patrimonio di 31 milioni di marchi.

«Ciò che le organizzazioni compirono dall'inizio della guerra — scrive la *Morgen Post* — e ciò che compiranno nell'interesse nazionale dello Stato va rilevato nel modo conveniente, e risulta vera l'affermazione che fu fatta da Legier, che le organizzazioni sono il fondamento della vita economica nazionale».

Anche il *Vorwaerts* encomia all'opera di previdenza compiuta durante la guerra dalle organizzazioni, specialmente nel campo dell'approvvigionamento.

La federazione socialista francese contro la pace immediata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Vi ho informato delle polemiche socialiste sul congresso di Zimmerwald. La Federazione socialista dei Nord pubblica un manifesto nel quale protesta contro tutte le manovre tendenti a provocare una pace affrettata e considera criminale qualunque tentativo di pace immediata, come quella che andrebbe a vantaggio dell'invasore.

D. R.

Il Consiglio dei Ministri

Riforma tributaria a grandi linee?

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito a Palazzo Braschi alle ore 16,30. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. La riunione è finita alle ore 19,30. Nessun comunicato venne redatto a Consiglio finito. Oggi, come ieri, i ministri hanno mantenuto il più grande riserbo sulle deliberazioni di carattere politico. Si sa soltanto che il Consiglio si è occupato prevalentemente di materie economiche e di provvedimenti finanziari. Della situazione internazionale si è parlato solo come scambio di vedute. Nessuna nuova deliberazione venne presa.

Circa i provvedimenti finanziari si afferma che l'on. Danco, di concerto coll'onorevole Carcano, sottopose nella scorsa riunione all'esame del Governo i nuovi provvedimenti studiati e già tradotti in progetto, dai quali darà l'annunzio alla ripresa dei lavori parlamentari. Un personaggio che non è al Governo diceva questa sera che tutto fa prevedere che il Ministero si prepara a presentarsi al Parlamento con qualche riforma tributaria a grandi linee. Ma non sono per ora che voci. Fra le deliberazioni certe del Consiglio dei ministri vi è quella di nominare a Consigliere di Stato, al posto del compianto senatore Salvarezza, il comm. Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria al Ministero della pubblica istruzione.

Le questioni di carattere amministrativo che sono state discusse nel Consiglio dei ministri sono le seguenti: il ministro di agricoltura ha proposto la proroga della sospensione del dazio sul grano non necessaria dal fatto che le condizioni che lasciarono tale provvedimento non sono affatto cessate. Il ministro di grazia e giustizia ha proposto che vengano inviati ai cittadini esteri residenti in Italia, richiamati sotto le armi nei relativi paesi, tutti i benefici accordati ai cittadini italiani dai noti decreti, e ciò sempre che si verifichi il caso di reciprocità. L'iniziativa di tale trattamento spetta alla Francia, a cui non è mancata l'adesione di tutte le Potenze della Quadruplice. Per la requisizione delle navi, in seguito all'esperienza già fatta e a studi recenti, il ministro della marina ha proposto di aumentare l'indennità già stabilita. Il ministro delle colonie ha presentato un decreto, col quale si estendono alle colonie le norme penali per evitare la diffusione delle notizie di guerra stabilite colle disposizioni recenti.

L'on. Carcano anche oggi ha trattato la situazione economica e finanziaria e le economie da fare nei varii Ministeri: queste economie, al Ministero di agricoltura, su un bilancio di trentotto milioni, hanno dato un risparmio di quasi sei milioni. Occupandosi di tale materia e prendendo atto degli studi già compiuti, i varii ministri hanno stabilito che nei capitoli dei rispettivi bilanci saranno diminuiti gli stanziamenti con un criterio proporzionale e di utilità generale, con una scala variante dal dieci al trenta per cento.

Per ora, cioè prima del discorso Orlando (2) novembre a Palermo), non vi saranno altri Consigli dei ministri. L'onorevole Salandra farà quanto gli è possibile per recarsi a Palermo in tale occasione, ma non è assolutamente sicuro che egli possa intervenirvi.

ULTIME DI CRONACA

Kretin-Borgh

Politeama Chiarella

E' questo il titolo della nuova bizzarria, che ha messo in scena ieri sera al Politeama Chiarella la Compagnia di Mario Casaleggio, ottenendo un buon successo d'ilarità e d'applausi.

Limitandoci alla cronaca — poichè questo genere di spettacoli non è suscettibile di critica — diremo che il nuovo lavoro, a cui hanno collaborato C. G. Barbera per il libretto e per l'adattamento musicale il maestro Consiglio, pur essendo apparso in alcuni punti alquanto prolisso e in alcuni troppo insistente su motivi di attualità più strutturi in recenti riviste, è in complesso piacciuto, soprattutto nelle scene basate a base di comicità. Lasciarono invece freddo il pubblico certi spunti sentimentali troppo in contrasto colle altre scene birichine, che furono molto gustate. Riuscitissimi, per la nota satirica e per l'arguzia, alcune couplets, che nel terzo quadro dovettero essere bissati, e lo saranno tutte le sere. L'argomento? E come si può raccontare l'argomento di una bizzarria-revista? C'è un po' di tutto: il borgo dei cretini, i misteri della pace, le nazioni, la quadruplice intesa, il sindaco di Torino, gli alpini, le regioni d'Italia, Cagliostro, l'ufficio d'igiene al Municipio, piazza San Giovanni...

Mario Casaleggio, nelle vesti di... presidente dei cretini, fu come sempre, esilarante, e bene lo coadiuvarono Maria Gamelli, Giorgina Goletti, la Piatti, la Milone, il Moro, il Catanzaro, il Pivano, il Goletti, il Piatti, il Luciano, l'Amerio, e tutta la Compagnia numerosa ed affiatata. Buona la messa in scena, bene scelti i brani musicali, che l'orchestra, sotto la direzione del Consiglio, eseguì con brio.

La bizzarria si replica a nella repliche, se si eseguiranno alcuni tagli indispensabili, per quistare.

Violenta colluttazione

tra un vice-brigadiere daziario e i ladri

Una sgradevolissima sorpresa è toccata ieri sera al vice brigadiere daziario Giacomo Mussino, d'anni 48, abitante in via Sant'Ottavio 27. Terminato il suo turno di servizio, egli era rincasato, ma aveva fatto appena pochi passi nel suo alloggio, che si vide dinanzi due individui. Costoro, persuasi che il vice-brigadiere fosse lontano, si erano introdotti in casa, scassinando la porta d'ingresso, ed avevano cominciato a frugare qua e là per fare bottino.

Visti scoperti, tentarono di darsi alla fuga, ma avevano fatto i conti senza il Mussino, il quale non è uomo da intimorirsi facilmente, e arditamente si oppose alla speranza di arrestare almeno uno dei malandrini. Ne derivò una violenta colluttazione, ed il vice-brigadiere fu colpito al capo — pare col calcio d'una rivoltella — da uno dei ladri. Profittando di un istante di stordimento del Mussato, i malviventi presero la fuga, ma abbandonarono sul posto un soprabito e due cappelli.

Poco dopo il vice-brigadiere si recò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni una contusione alla testa, che il dottor Jachia giudicò guaribile in 8 giorni.

Del fatto fu dato avviso all'Autorità di Polizia per le indagini necessarie.

Pesce Giovanni, gerente.